

EMILIAMBIENTE S.p.A.



**Piano Triennale per la
Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza
(PTPCT)**

**Anni 2026-2028
Rev. 00 del 29/01/2026**

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e dal Responsabile della Trasparenza.

Adottato in data 29/01/2026 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

Publicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione Trasparente".



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Indice

| | | |
|------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| 1 | PARTE GENERALE..... | 3 |
| 1.1 | Premessa | 3 |
| 1.2 | Obiettivi strategici e contesto normativo di riferimento | 4 |
| 1.3 | Processo e modalità di predisposizione del PTPCT | 7 |
| 1.4 | Soggetti e ruoli che concorrono in Emiliambiente alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza | 9 |
| 2 | L'ANALISI del CONTESTO | 16 |
| 2.1 | Analisi contesto esterno e valutazione di impatto | 17 |
| 2.2 | Analisi contesto interno e valutazione di impatto | 20 |
| 2.3 | Mappatura dei processi..... | 24 |
| 3 | LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO | 25 |
| 3.1 | Identificazione, analisi e ponderazione del rischio..... | 25 |
| 4 | TRATTAMENTO DEL RISCHIO..... | 27 |
| 5 | LE MISURE GENERALI..... | 28 |
| 5.1 | I rapporti tra PTPCT, MOG 231 e Codice Etico e Sistema di Gestione secondo lo standard UNI ISO 37001:2016..... | 28 |
| 5.2 | Codice Etico e di Comportamento..... | 29 |
| 5.3 | Misure di prevenzione del Conflitto di interessi | 29 |
| 5.4 | Misure di prevenzione in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e formazione di commissione e nelle assegnazioni agli uffici | 33 |
| 5.5 | Misure di prevenzione in materia di incarichi extraistituzionali | 36 |
| 5.6 | Divieti post-employment (Pantouflage) | 37 |
| 5.7 | Formazione | 39 |
| 5.8 | Rotazione ordinaria o straordinaria | 40 |
| 5.9 | Whistleblowing..... | 40 |
| 5.10 | Gestione dei contratti pubblici | 42 |
| 5.11 | PNRR | 44 |
| 5.12 | Controlli a campione delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà nell'ambito degli affidamenti diretti di importo inferiore a € 40.000,00..... | 44 |
| 6 | TRASPARENZA..... | 46 |
| 6.1 | Accesso civico | 50 |
| 7 | MONITORAGGIO E RIESAME | 51 |
| 7.1 | MONITORAGGIO SULLA TRASPARENZA | 54 |



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

1 PARTE GENERALE

1.1 Premessa

La prevenzione della corruzione, la promozione della trasparenza e della legalità costituiscono una priorità per EmiliAmbiente S.p.A.

In qualità di Società partecipata pubblica soggetta a controllo analogo ed in conformità alle disposizioni normative previste dalla Legge n. 190 del 2012, dal D.Lgs. n. 33 del 2013, dal D.Lgs. n. 39 del 2013 e ai successivi orientamenti espressi dall’Autorità Nazionale Anticorruzione, EmiliAmbiente S.p.A. adotta il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito PTPCT o Piano).

In una logica di coordinamento e di semplificazione degli adempimenti, la Società ha scelto di integrare il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito anche “MOG 231”), anche con le misure preventive richieste dalla L. 190/2012.

Più precisamente, il presente Piano costituisce un tutt’uno ed integra, nonché è a sua volta integrato, dalle misure di prevenzione previste nel MOG 231.

Il PTPCT raccoglie la programmazione delle misure di prevenzione della corruzione su base triennale, insieme alle misure previste per il rispetto della normativa in materia di trasparenza; viene aggiornato su base annuale, in considerazione tanto dei risultati delle attività di monitoraggio delle misure di prevenzione svolte nel corso dell’anno appena trascorso, tanto dell’evoluzione del quadro normativo di riferimento in materia. Qualora si verificano dei cambiamenti significativi all’organizzazione aziendale nonché al contesto di riferimento il documento verrà prontamente revisionato.

Nella stesura del PTPCT si è tenuto conto della necessità di coordinamento e integrazione della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione con la programmazione delle *performance*; per rendere sostenibili e adeguate le misure programmate.

Tutta la struttura è stata coinvolta nella stesura del PTPCT con un particolare coinvolgimento dell’organo di indirizzo, il Direttore Generale, i Responsabili di Area, i referenti per la trasparenza e per la prevenzione della corruzione, gli organi di controllo (RPC, RT, OdV ex D.Lgs. 231/2001).

Nel corso dell’anno 2025 EmiliAmbiente S.p.A. ha superato, con esito positivo, la verifica del mantenimento, da parte del proprio sistema di gestione aziendale, dei requisiti di conformità allo *standard* internazionale UNI ISO 37001:2016 per la prevenzione della corruzione; la verifica è stata condotta da parte di un Ente terzo di Certificazione accreditato, che in esito alla stessa ha confermato la certificazione del Sistema.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Si segnala, tuttavia, che in data 09.06.2025 il Consiglio di Amministrazione di EmiliAmbiente S.p.A. ha deliberato la dismissione della Certificazione UNI ISO 37001:2016 pertanto la suddetta Certificazione avrà validità fino alla prima scadenza prevista (29.06.2026).

Tale decisione è stata assunta a seguito della necessità di razionalizzare l'impiego delle risorse aziendali, al fine dell'ottenimento e del mantenimento della certificazione del sistema di gestione aziendale allo standard ambientale UNI ISO 14001:2015.

Non di meno, riconosciuta da parte dell'Organo Amministrativo l'importanza di mantenere un orientamento indirizzato all'ottica del continuo miglioramento e all'integrazione in prospettiva sinergica degli strumenti di compliance aziendale, visto l'impegno organizzativo profuso negli anni per la creazione e il mantenimento di un sistema di gestione certificato ISO 37001:2016, la Società ha ritenuto, pur non procedendo al rinnovo della certificazione alla prossima scadenza, di avviare un'attività di revisione delle procedure parte di quest'ultimo sistema, al fine di valutare l'utilità di mantenere comunque, *mutatis mutandis*, gli strumenti gestionali utili alla prevenzione della corruzione, quale azione migliorativa al mero soddisfacimento dei requisiti di Legge. EmiliAmbiente S.p.A. ha quindi realizzato un sistema di gestione aziendale integrato, creando una sinergia tra gli strumenti previsti dal citato *standard*, dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001, in ottica di continuo miglioramento. Con l'intento di perseguire tale scopo, il PTPCT adottato da EmiliAmbiente S.p.A. terrà sempre in maggiore considerazione e andrà a favorire l'integrazione delle misure previste dallo *standard* internazionale con quelle previste dalle norme di legge richiamate.

1.2 Obiettivi strategici e contesto normativo di riferimento

La Legge n. 190/2012 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" prevede che l'Organo di indirizzo, su proposta del RPC, adotti entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo proroghe disposte da ANAC, il PTPCT curandone la pubblicazione e trasmissione.

Il Piano deve rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione anche raccogliendo le proposte del Direttore Generale e dei Responsabili di Area;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del RPC;



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- d) monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, soci, dipendenti degli stessi soggetti e dirigenti e dipendenti dell'amministrazione.

In ossequio alle indicazioni di cui al documento denominato *“Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022”* approvato dal Consiglio ANAC in data 02.02.2022, si omette l'elenco della normativa europea e nazionale, dei PNA e delle Linee Guida ANAC seguite nella redazione del presente documento.

Si rammenta solamente che il quadro normativo in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni è fondamentalmente retto dalla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. Legge Anticorruzione) e dal D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (c.d. Decreto Trasparenza), che hanno sancito l'applicabilità delle suddette misure di prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché i relativi strumenti di programmazione, anche ai soggetti che sono controllati dalle amministrazioni pubbliche in quanto esposti ai medesimi rischi connessi alla gestione del denaro pubblico e allo svolgimento di attività e funzioni pubbliche.

Infine un cenno al PNA 2025, precisando tuttavia che, al momento della redazione del presente Piano, il PNA 2025 risulta approvato da parte di ANAC ma non ancora pubblicato sul sito web dell'Autorità. Una volta pubblicato il testo definitivo, sarà cura di EmiliAmbiente S.p.A. recepire quanto necessario all'interno del proprio PTPCT.

Il PNA 2025 propone per la prima volta un disegno di strategia per la prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica per l'Italia articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori.

La strategia nazionale anticorruzione presentata nel suddetto PNA è riferita al triennio 2026-2028.

I contenuti sviluppati sono confluiti in una Parte Generale e in tre approfondimenti di Parte Speciale.

Nella Parte Generale vengono fornite indicazioni volte ad indirizzare le amministrazioni/enti e i RPCT ad un migliore coordinamento tra la Sottosezione *“Rischi corruttivi e trasparenza”* e quelle che compongono le restanti parti del PIAO, in un'ottica di programmazione unitaria (non applicabile ad EmiliAmbiente S.p.A.).

La Parte Speciale tratta tre diversi ambiti.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Il primo approfondimento riguarda i contratti pubblici. Sono esaminate alcune delle fattispecie previste dal Codice dei contratti e monitorate nella loro prima attuazione ed altre interessate dalle modifiche introdotte nel D.Lgs. n. 36/2023 dal D.Lgs n. 209/2024, recante *“Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”*, che oltre a elementi di novità, presentano possibili criticità sotto il profilo della trasparenza e dell’esposizione al rischio corruttivo. Rispetto ai processi attinenti agli istituti introdotti/modificati dal Codice/Correttivo, sono individuati rischi corruttivi e suggerite misure di prevenzione. I profili esaminati attengono, in particolare, al mancato utilizzo delle piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) ed all’erroneo utilizzo del Fascicolo Virtuale dell’Operatore Economico (FVOE), al tema del conflitto di interessi, alla programmazione delle centrali di committenza, all’esecuzione, al subappalto e all’interoperabilità tra metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni e le PAD, al sistema delle qualificazioni delle stazioni appaltanti, al ruolo del Responsabile Unico di Progetto, alla disciplina dei CCT sotto i profili della nomina e delle incompatibilità specifiche e della gestione del conflitto di interessi di chi ne fa parte e agli accordi di collaborazione.

Il secondo approfondimento riguarda le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. n. 39/2013. L’Autorità ha ritenuto opportuno orientare le amministrazioni/enti nell’applicazione delle disposizioni del Decreto, descrivendo le principali novità della disciplina e i rapporti tra il D.Lgs. n. 39/2013 e alcune specifiche fattispecie introdotte dal D.Lgs. n. 201/2022 in materia di servizi pubblici locali. Al contempo, ha elaborato per i RPCT indicazioni operative rispetto ai relativi compiti e ai poteri di accertamento e verifica delle inconferibilità e incompatibilità, anche in relazione ai poteri di vigilanza di ANAC. L’approfondimento è corredato da un allegato contenente schemi esplicativi delle fattispecie di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.Lgs. n. 39/2013, che l’Autorità ha predisposto, a fini collaborativi, per una corretta applicazione del decreto e per supportare i soggetti che rendono le dichiarazioni ex art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013.

L’ultimo approfondimento è dedicato alla trasparenza. ANAC ha inteso supportare le amministrazioni/enti nella corretta implementazione della sezione AT nei siti istituzionali, quale preconditione per garantire la trasparenza e rendere accessibili ai cittadini le informazioni sull’organizzazione, sulle attività e sulla gestione delle risorse pubbliche. Sono descritte - anche con immagini - alcune criticità nell’attuazione degli obblighi di trasparenza riscontrate da ANAC e formulate una o più raccomandazioni per superarle e per garantire la fruibilità e l’accessibilità dei dati pubblicati in AT da parte di tutti.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

EmiliAmbiente S.p.A. si pone come primo obiettivo il valore pubblico che può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione di valore pubblico. Per favorire la creazione di valore pubblico EmiliAmbiente S.p.A. si pone come obiettivi:

- rafforzamento dell'analisi dei rischi e delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione dei fondi del PNRR;
- continuo miglioramento della regolazione interna (codice etico e conflitto di interessi);
- trasparenza e imparzialità dei processi di valutazione;
- miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente;
- incremento della formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- miglioramento continuo della chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione Amministrazione Trasparente.

1.3 Processo e modalità di predisposizione del PTPCT

Il PTPCT viene elaborato dal RPC, in collaborazione con il RT per quanto di sua competenza, e proposto per l'adozione da parte dell'Organo Amministrativo entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diverse indicazioni da parte di ANAC.

Il Piano viene elaborato ed aggiornato sulla base:

- degli esiti dell'attività di monitoraggio svolta dal RPC sull'attuazione e sull'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione, nonché dal raggiungimento degli obiettivi prefissati all'interno del PTPCT stesso;
- del risultato delle analisi di eventuali segnalazioni di disfunzione delle suddette misure pervenute al RPC;
- degli esiti dell'attività di monitoraggio svolta dal RT in materia di trasparenza, nonché dal raggiungimento degli obiettivi di trasparenza prefissi;
- degli esiti delle attività di *audit* interni;
- degli esiti delle attività di vigilanza dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Come detto sopra, tiene inoltre conto dell'analisi del contesto esterno ed interno della Società (rispetto al quale si rimanda alla specifica sezione del presente PTPCT).



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Ai fini dell'efficace integrazione del Piano e delle misure di prevenzione della corruzione adottate, in tutte le fasi, dall'adozione all'aggiornamento del piano stesso, vengono inoltre coinvolti il Direttore Generale, i Responsabili di Area e i Responsabili di settore, attraverso scambi continui di informazioni e attraverso interviste per l'aggiornamento delle analisi e valutazione dei rischi di commissione dei reati.

Il PTPCT è aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica, dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC); viene comunque aggiornato ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi all'interno della Società.

Come anticipato, il presente PTPCT è stato elaborato tenendo in considerazione i criteri e le indicazioni fornite dall'ANAC nel PNA 2019, nel PNA 2022 e relativi allegati, nel PNA Aggiornamento 2023 e nel PNA 2025 nonché nel documento denominato "*Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022*" approvato dal Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 02.02.2022.

Dal punto di vista metodologico sono quindi stati presi in considerazione i seguenti criteri:

- **Principi strategici**, ossia:
 - a) coinvolgimento dell'organo di indirizzo e di tutti i vari attori coinvolti nella creazione del PTPCT e nella costante attuazione delle misure preventive previste;
 - b) cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio concretamente posta in essere attraverso momenti di informazione, formazione, oltre che attraverso l'applicazione di specifiche procedure, anche oggetto di audit e monitoraggio;
 - c) collaborazione tra amministrazioni, attraverso un confronto puntuale e collaborativo in un'ottica di miglioramento continuo e condivisione interpretativa della norma.

- **Principi metodologici**, ossia:
 - a) prevalenza della sostanza sulla forma: tenendo conto della struttura organizzativa e del contesto sia interno che esterno;
 - b) gradualità;
 - c) selettività, attraverso un approccio concreto e non generico: il trattamento del rischio ha tenuto conto delle misure già esistenti e della verifica della loro adeguatezza;



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- d) integrazione: il processo di gestione del rischio corruzione è integrato nell'operatività aziendale attraverso il costante raccordo con il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e con le procedure aziendali interne. Ciò garantisce un monitoraggio continuo in ambiti trasversali a diverse tipologie di rischio;
- miglioramento e apprendimento continuo: il processo di gestione del rischio è improntato a una logica di continuo miglioramento, grazie alle attività di formazione, aggiornamento e *audit* poste in essere.
- **Principi finalistici**, ossia:
 - a) **effettività**: tutte le attività poste in essere sono orientate ad un obiettivo di reale prevenzione che necessariamente deve passare attraverso un lavoro di integrazione, coordinamento e semplificazione delle misure poste in essere;
 - b) **orizzonte del valore pubblico**: logica conseguenza di un corretto operare, è l'aumento della qualità del contesto sociale e collettivo.

A seguito dell'approvazione del PTPCT da parte del Consiglio di Amministrazione di EmiliAmbiente S.p.A. viene data evidenza dell'aggiornamento del Piano attraverso la pubblicazione del documento sul sito web istituzionale e divulgato a tutto il personale attraverso il canale e-mail.

Il PTPCT, dopo l'approvazione secondo le modalità sopra esposte, è pubblicato nel sito internet di EmiliAmbiente S.p.A. precisamente nella sezione *"Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione"*.

1.4 Soggetti e ruoli che concorrono in Emiliambiente alla strategia di prevenzione della corruzione e alla diffusione della trasparenza

In conformità ai dettami di legge, l'Organo Amministrativo della Società ha provveduto alla nomina delle figure Responsabili per gli adempimenti previsti dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013. Con delibera del 12.06.2017 è stata nominata la Dott.ssa Monica Caffarra quale *"Responsabile della Trasparenza"* (di seguito anche solo "RT") e, con delibera del 22.07.2019, è stato nominato il Dott. Adriano Fava quale *"Responsabile della Prevenzione della Corruzione"* (di seguito anche solo "RPC").



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Trattasi in entrambi i casi di soggetti che hanno dato nel tempo prova di integrità, comportamenti integerrimi e non sono stati destinatari di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari.

La funzione di RPC è stata assunta dal Dott. Adriano Fava quale Presidente del Consiglio di Amministrazione di EmiliAmbiente S.p.A., previa delibera del Consiglio medesimo, soggetto sfornito di deleghe gestorie e procure generali.

La decisione di rivestire il Presidente del Consiglio di Amministrazione di tale incarico è stata assunta in ragione del fatto che la struttura aziendale ha sempre contemplato un'unica figura dirigenziale, nella persona del Direttore Generale, sicché non è possibile individuare il RPC tra i dirigenti; inoltre, non è stato possibile individuare, tra il personale in forze, un soggetto dotato di idonee competenze ed autonomia del proprio operato che fosse estraneo alle attività a rischio di commissione dei reati contemplati dalla L. 190/2012. Si conferma, inoltre, la separazione delle due figure di RPC e RT, ciò al fine di garantire l'assenza di conflitti di interessi in capo ai soggetti individuati e la necessaria autonomia ed indipendenza di operato.

Vista la struttura snella della Società, ad oggi non si è proceduto ad individuare formalmente dei sostituti del RPC e del RT in caso di loro assenza; in merito vige quindi il principio che in caso di impedimento prolungato di uno di questi soggetti si procederà ad una nuova nomina al fine di evitare qualsiasi *gap* organizzativo.

Ciò premesso, di seguito sono riportati i soggetti coinvolti nella stesura e nell'attuazione del PTPCT, insieme alla declinazione dei rispettivi compiti e responsabilità:

Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) è deputato alle seguenti attività e poteri (come indicato nell'All. 3 al PNA 2022).

L'obiettivo principale assegnato al RPC è quello della predisposizione del sistema di prevenzione della corruzione della Società nonché della verifica della tenuta complessiva di tale sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione. Pertanto, i poteri di vigilanza e controllo che il RPC può esercitare devono rimanere connessi a tale obiettivo.

Di seguito si fornisce un quadro d'insieme delle attività svolte dal RPC e dei poteri ad esse connessi, con particolare riferimento:

- alla vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- ai compiti ai sensi della disciplina sul whistleblowing;
- alle attribuzioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- alla vigilanza in materia di Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA) e di contrasto al riciclaggio.
- Propone, in collaborazione con il Responsabile per la Trasparenza, all'Organo Amministrativo il PTPCT, integrato con la Trasparenza;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità e ne propone modifiche a seguito di mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società oppure quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni;
- vigila sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT;
- segnala all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- pubblica annualmente sul sito istituzionale della Società i risultati dell'attività svolta mediante la Relazione Annuale del RPC;
- individua il personale aziendale da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, in coordinamento con il RT;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- segnala all'Organo Amministrativo e all'OdV 231, eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione;
- verifica l'effettiva attuazione delle misure preventive adottate quale strumento alternativo alla rotazione degli incarichi;
- coordina, per gli aspetti di propria competenza, le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- laddove sia destinatario di segnalazioni o comunque riscontri fenomeni di corruzione i suoi compiti si sostanziano in una deliberazione sul *fumus* di quanto rappresentato, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza. Non spetta al RPC né accertare responsabilità individuali né svolgere controlli con legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione.

A garanzia dei compiti e doveri qui sopra elencati, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione può esercitare i seguenti poteri:



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Il RPC, come ribadito anche nel PNA 2025, ha compiti di vigilanza sul rispetto delle prescrizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

Al RPC compete la cd. "vigilanza interna" che si svolge mediante una serie di azioni e poteri (es. supporta l'organo conferente nell'iter di conferimento degli incarichi; contesta all'interessato, ove presenti i requisiti costitutivi delle fattispecie, l'esistenza delle situazioni di inconfiribilità o l'insorgere di quelle di incompatibilità; accerta i presupposti per l'eventuale esercizio dei poteri sanzionatori ex artt. 18 e 20, co. 5, del d.lgs. n. 39/2013; segnala ad ANAC i casi di possibili violazioni delle regole contenute nel Decreto emerse nello svolgimento dell'ordinaria attività di monitoraggio e controllo; etc).

Il RPC, a seguito della notifica del provvedimento di accertamento di ANAC, deve:

- comunicare al soggetto l'inconfiribilità accertata da ANAC e la conseguente nullità dell'atto di conferimento dell'incarico e del relativo contratto, , fornendo ausilio all'ente nell'adozione dei provvedimenti conseguenti;
- contestare all'interessato l'acclarata situazione di incompatibilità ai sensi dell'art. 19, co. 1, del d.lgs. n. 39/2013, con concessione all'interessato, al fine di consentire l'opzione tra i due incarichi, del termine perentorio di 15 giorni, decorso il quale si verificheranno le conseguenze previste dal medesimo articolo;
- contestare la causa di inconfiribilità ai sensi dei commi 1 e 2 dell'art. 18 del d.lgs. n. 39/2013 all'organo conferente e svolgere il relativo procedimento avente ad oggetto anche l'elemento psicologico;



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- avviare il procedimento finalizzato all'applicazione della sanzione prevista dall'art. 20, comma 5, del d.lgs. n. 39 del 2013 allorquando venga accertata la mendacità della dichiarazione resa dall'interessato.

Un ruolo chiave è svolto sicuramente dal RPC anche in materia di *Pantouflage*. In particolare, il RPC, alla luce dei compiti ad esso attribuito in materia di inconferibilità e incompatibilità, è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del *Pantouflage*.

Al fine di adempiere correttamente e adeguatamente ai propri compiti, il RPC si avvale di una funzione di supporto costituita da un gruppo di lavoro anticorruzione (Ufficio Sistemi di Gestione e Ufficio Affari Generali, Legali e Appalti).

La Società ha inoltre adottato una specifica procedura per la gestione degli adempimenti legati alla prevenzione della corruzione, definendo in modo chiaro ed univoco compiti e responsabilità in capo al RPC ed ai vari referenti a seconda del ruolo.

Responsabile per la Trasparenza (RT) ha i seguenti compiti:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013) e assicurando anche che sia rispettata la "qualità" dei dati;
- segnala alla Direzione ed all'Organo Amministrativo eventuali non conformità rilevate in materia di trasparenza quali, ad esempio, il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ai Responsabili di Area afferenti ed all'Ufficio risorse umane, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare;
- segnala gli inadempimenti all'Organo Amministrativo e all'OdV 231 ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità, ove previsto (art. 43, co. 5 D.Lgs. 33/2013);



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- verifica, per gli aspetti attinenti alla trasparenza, l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, ne propone modifiche ogni qual volta intervengano mutamenti nell'organizzazione, nell'attività Aziendale o nella normativa applicabile;
- predispone la parte relativa alla trasparenza all'interno del PTPCT e programma le attività necessarie a garantire l'attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza;
- coordina le azioni da mettere in campo nel caso di eventuali verifiche da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC).

Il RT è destinatario delle istanze di accesso civico "semplice" finalizzate a richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati previsti normativamente. Sussistendone i presupposti, entro il termine di trenta giorni, ha cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione. Il RT segnala al Consiglio di Amministrazione i casi in cui la richiesta di accesso civico riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui sia stata riscontrata la mancata pubblicazione.

Con riferimento all'accesso civico "generalizzato", il RT riceve e tratta le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta. La decisione deve intervenire, con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. Laddove l'accesso generalizzato sia stato negato o differito per motivi attinenti la protezione dei dati personali, il RT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Consiglio di Amministrazione (C.d.A.) ha le seguenti responsabilità:

- Designare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza;
- Nominare l'ODV 231 ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- Adottare il PTPCT;
- Assicurare a RPC e RT un supporto concreto garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- Adottare tutti gli indirizzi di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Direttore Generale e Responsabili di Area sono chiamati, ciascuno per l'attività di relativa competenza, a:



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- collaborare con RPC alla stesura del Piano e nel monitoraggio sul corretto adempimento e l'efficacia delle azioni intraprese;
- fornire ai colleghi direttive per l'attuazione delle misure di contrasto alla corruzione individuate a promuovere e diffondere la cultura della lotta alla corruzione;
- fornire a RPC flussi informativi costanti e definiti in modo che possa condurre la propria attività di vigilanza;
- fornire al RT tutte le informazioni necessarie in modo che trovino puntuale adempimento gli obblighi in materia di trasparenza. Sul punto si rinvia alla specifica procedura adottata *ad hoc*.

Personale è chiamato a dare attuazione al Piano sulla base di iniziative formative sui temi dell'etica e delle legalità e/o su tematiche specifiche e delle direttive impartite dai Responsabili di Area; è chiamato inoltre all'osservanza delle regole contenute nel codice etico aziendale ed al rispetto delle procedure e protocolli definiti; è tenuto infine a segnalare tempestivamente fenomeni di sospetta corruzione o mancato rispetto delle regole di comportamento definite nel codice etico di cui venga a conoscenza.

L'Organismo di Vigilanza (ODV 231) è chiamato a confrontarsi con RPC, RT e con l'Organo Amministrativo sulle tematiche in ambito anticorruzione e trasparenza in un'ottica di coordinamento ed integrazione delle attività di vigilanza e monitoraggio; l'ODV 231 è tenuto a segnalare tempestivamente all'organo amministrativo situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 e dell'adozione del MOG 231 aziendale.

Come da Delibera del C.d.A. del 29.11.2023 lo svolgimento di funzioni analoghe all'OIV, laddove di pertinenza, (ad es. attestazione e monitoraggio in materia di assolvimento degli obblighi di pubblicazione a fini di trasparenza di cui all'art. 2-bis, co. 3, del D. Lgs. n.33/2013) è attribuito all'Organismo di Vigilanza. L'attestazione e il monitoraggio in materia di assolvimento degli obblighi di pubblicazione sono predisposti, sottoscritti e pubblicati secondo le scadenze indicate, di volta in volta dall'ANAC, unitamente alla griglia di rilevazione e scheda di sintesi secondo i modelli predisposti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) l'art. 33-ter del decreto legge n. 179/2012 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", inserito dalla legge di conversione n. 221/2012 ha disposto l'istituzione *presso l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture dell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti* ed ha previsto l'obbligo in capo alle stazioni appaltanti di



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di procedere alla iscrizione all'Anagrafe unica presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici e di aggiornare annualmente i dati identificativi.

In data 03.02.2020 con provvedimento Prot. 906 è stato nominato, quale figura "Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)" della società EmiliAmbiente S.p.A. la Dott.ssa Monica Caffarra, Responsabile Area Servizi Societari della Società stessa, la quale è stata incaricata della compilazione e del successivo aggiornamento dei dati dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all'interno della Società tra tutti i soggetti coinvolti.

A tal fine, il Direttore Generale, i Responsabili di Area e tutto il personale, dovranno tempestivamente comunicare al RPC e/o al RT, a seconda dell'ambito di competenza, ogni situazione di riscontrata deviazione dalle procedure previste e relative motivazioni e, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza. A sua volta, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e/o il Responsabile per la Trasparenza trasmetterà tale informativa, corredata da una propria nota scritta contenente osservazioni su quanto appreso, all'ODV 231 e all'Organo Amministrativo.

2 L'ANALISI DEL CONTESTO

Come indicato dalla stessa ANAC, la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'analisi del contesto esterno ed interno. In tal senso si è quindi proceduto con:

- l'analisi del contesto esterno che è stata realizzata sulla base delle caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Società;
- l'analisi del contesto interno che è stata eseguita alla luce degli strumenti di governo e dell'organizzazione adottata dalla Società, nonché alla luce delle informazioni raccolte in occasione delle attività di audit sul rispetto delle procedure e regolamenti aziendali ed al confronto avuto con altre amministrazioni che operano sul medesimo territorio.

Le attività svolte dalla Società, per loro natura, determinano il contatto di EmiliAmbiente S.p.A. con *stakeholder* portatori di diversi interessi.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

In particolare EmiliAmbiente S.p.A. ha interazioni non solo con l'utenza e con gli Enti Pubblici soci ma anche con altri enti, a titolo esemplificativo: autorità in materia di regolazione (ARERA, ATERSIR), enti di controllo (AUSL, ARPAE, ecc.), istituti di credito e finanziari (banche).

L'interazione con la pluralità dei soggetti sopra individuati e la rilevanza degli interessi dagli stessi perseguiti sono elementi che concorrono all'individuazione del livello di rischio dei fenomeni corruttivi per ciascuna delle funzioni di EmiliAmbiente S.p.A.

2.1 *Analisi contesto esterno e valutazione di impatto*

Nella progettazione del programma anticorruzione ci si interroga sulle caratteristiche specifiche del contesto socioeconomico e territoriale in cui ci si trova ad operare. La finalità dell'analisi del contesto esterno è infatti quella di valutare quanto le caratteristiche dell'ambiente nel quale opera la Società, con le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche possa potenzialmente favorire il verificarsi di eventuali fenomeni corruttivi all'interno di EmiliAmbiente S.p.A.

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente, nel quale la Società si trova ad operare, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

EmiliAmbiente S.p.A. è gestore del Servizio Idrico Integrato per 11 comuni del parmense. Il servizio idrico integrato è erogato a beneficio dei cittadini nel territorio di riferimento attraverso la fornitura di acqua per uso pubblico e/o privato; la gestione delle reti di fognatura e depurazione nei Comuni di influenza; il servizio di controllo ambientale realizzato mediante analisi di laboratorio finalizzate ai controlli fisico-chimico-batteriologici sull'intero processo.

Il territorio, ove la Società gestisce direttamente il servizio idrico integrato, è composto da 11 Comuni del parmense. La natura dell'attività, il carattere "locale" della gestione aziendale e la configurazione giuridica a intera partecipazione pubblica dell'azienda denota una responsabilità socio-ambientale di EmiliAmbiente S.p.A. nell'intera area. La mitigazione degli impatti sull'ambiente, la creazione di posti di lavoro, l'assenza di discriminazioni, l'impegno a preservare la risorsa idrica, la creazione di valore economico per gli stakeholder sono i principali fattori che spiegano il legame tra Emiliambiente Spa e il territorio di riferimento.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Le attività sopra elencate, per loro natura, determinano il contatto di EmiliAmbiente S.p.A. con *stakeholder* diversi che rappresentano interessi che possono divergere o confliggere con le finalità individuate nel quadro normativo di riferimento. Si comprende, quindi, come EmiliAmbiente S.p.A. possa potenzialmente essere esposta a sollecitazioni di molteplici interessi esterni: trattasi di elementi che concorrono all'individuazione del livello di rischio dei fenomeni corruttivi per ciascuna delle funzioni di Emiliambiente Spa.

Secondo l'ultimo Rapporto elaborato da *Transparency International Italia* - l'associazione non governativa e *no profit* che si occupa di prevenire e contrastare la corruzione - l'Italia è al 52° posto su una classifica di 180 Paesi nell'indice della percezione della corruzione 2024 con punteggio 54 su 100.

Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (- 2 punti).

Il CPI 2024 fotografa nel complesso un'Europa occidentale in cui, pur rimanendo la regione con il punteggio più alto (64), gli sforzi per combattere la corruzione sono fermi o in diminuzione, compromettendone la capacità di affrontare le sfide più urgenti, quella climatica in *primis*.

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di *Transparency International* classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita). Il CPI 2024 colloca l'Italia al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea. Al momento della predisposizione del presente Piano non sono ancora stati pubblicati i CPI relativi al 2025.

Un altro strumento utile di consultazione è la "Relazione Direzione Investigativa Antimafia relativa al 1° e al 2° semestre 2024". L'analisi sui fenomeni delittuosi condotta dalla DIA nell'anno 2024 sulla base delle evidenze investigative, giudiziarie e di prevenzione evidenzia come accanto alla ormai consolidata propensione ad adattarsi alla mutevolezza dei contesti socio-economici, le organizzazioni mafiose abbiano sviluppato e perfezionato nel tempo ed alla già concretizzata vocazione imprenditoriale: emerge nell'annualità 2024 una sempre maggiore tendenza ad estendere e implementare ampie ed articolate capacità relazionali, particolarmente mirate al perseguimento di illeciti arricchimenti.

Non di rado, l'accentuazione della vocazione economica delle consorterie si sposa, soprattutto nelle regioni trainanti per l'economia ove maggiore è la presenza imprenditoriale e più vivaci gli scambi finanziari, con la determinazione di evadere il fisco da parte di alcuni titolari di imprese che tendono ad aggirare le regole della



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

libera concorrenza, ignorando i comportamenti fiscalmente corretti. Si tratta di fenomeni difficili da intercettare poiché in molti casi gli imprenditori, piuttosto che incolpevoli vittime dei mafiosi, ne diventano in qualche modo conniventi e complici. Quando, infatti, le tangenti frutto della prevaricazione delle consorterie vengono coperte da fatture fittizie, trasferendo il costo della mazzetta sul piano fiscale, si ottiene la convenienza da parte dell'imprenditore vittima a non denunciare l'estorsione. L'attrattiva esercitata dalle organizzazioni mafiose non si orienta, tuttavia, solo verso il settore meramente produttivo e dei servizi, ma si estende anche e soprattutto, grazie ad una efficace capacità di stringere patti ed accordi secondo un comportamento ormai da tempo già collaudato, ad una certa tipologia di funzionari "infedeli" della Pubblica Amministrazione, irretiti dalla prospettiva di facili, benché illeciti, guadagni.

A ciò si aggiungono alcune considerazioni sul contesto criminologico del territorio dell'Emilia Romagna e, in particolare, della Provincia di Parma.

Diverse indagini condotte negli ultimi trent'anni dalle forze investigative hanno portato alla luce la presenza delle mafie fuori dalle zone di origine, rivelando così, contrariamente a un'idea diffusa e consolidata nell'immaginario collettivo, la forte capacità di adattamento di queste organizzazioni criminali anche nei territori generalmente ritenuti immuni dal fenomeno mafioso.

In Emilia Romagna si riscontra una presenza criminale e mafiosa di lunga data, la cui pericolosità, per diverso tempo, è rimasta confinata nell'ambito dei mercati illeciti ma che, in tempi recenti, sembrerebbe esprimere caratteristiche ben più complesse e articolate.

Fra le novità più significative di questo scenario, innanzitutto occorre ricordare la progressione delle attività mafiose nell'economia legale - specie nel settore edile e commerciale - e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.).

A rendere tale quadro più complesso ricorre, inoltre, la presenza di gruppi criminali stranieri, i quali generalmente sono impegnati nella gestione di alcuni grandi traffici illeciti, sia in modo autonomo che in collaborazione con la criminalità autoctona (fra tutti, si ricorda il traffico degli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione).



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Non vanno trascurati, da ultimo, il comparire della violenza e i tentativi di controllo del territorio da parte della criminalità organizzata, i cui segni più evidenti sono rappresentati dalle minacce ricevute o dalla connivenza dimostrata da alcuni operatori economici, esponenti politici, amministratori locali o professionisti oltre che dalla preoccupante consistenza numerica raggiunta dalle estorsioni, dai danneggiamenti etc.

In questo quadro generale, la Provincia di Parma, negli ultimi quindici anni, ha avuto una crescita superiore alla media della regione rispetto ai reati di usura, di riciclaggio, a quelli riguardanti gli stupefacenti e, in controtendenza rispetto a quanto è avvenuto in generale nella regione, ai reati di sfruttamento della prostituzione e ai danneggiamenti. Detiene tassi di delittuosità più elevati della media regionale rispetto alle truffe, alle frodi e alla contraffazione, ai reati di ricettazione e di contrabbando, ai furti e alle rapine organizzate, alle estorsioni e all'usura.

Si dà atto di tali considerazioni per dare evidenza della consapevolezza della presenza di tali elementi esterni di rischio: atteggiamento che già di per sé costituisce una misura di prevenzione.

Quanto emerge dall'analisi dei dati deve portare le Pubbliche amministrazioni, ed EmiliAmbiente S.p.A. nel caso specifico, a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere e ad attrezzarsi per evitare di collaborare, anche solamente in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Ovviamente tali elementi vengono considerati altresì nei processi di implementazione e/o verifica dell'adeguatezza ed effettiva attuazione delle altre misure preventive già adottate tramite procedure, formazione, adozione del Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001, sistema di procure etc. di cui si darà atto più nel dettaglio del prosieguo del presente PTPCT.

2.2 *Analisi contesto interno e valutazione di impatto*

Struttura societaria

EmiliAmbiente S.p.A. viene costituita il 1° Ottobre 2008 dalla scissione e conferimento di ramo d'azienda afferente al Servizio Idrico Integrato di San Donnino Multiservizi (già gestore del servizio nel Comune di Fidenza) e ASCAA (già gestore del S.I.I. in 11 Comuni della Bassa Parmense).



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Si tratta di una Società a intero capitale pubblico locale con 15 soci (Comuni) ed opera quale gestore del Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) in 11 Comuni del parmense occupandosi dell'intera filiera del ciclo idrico: acquedotto, fognatura e depurazione.

L'Autorità dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 2 – Parma, poi sostituita da Atersir con competenza regionale, ha riconosciuto ad EmiliAmbiente S.p.A. il titolo per l'affidamento a regime per il Servizio Idrico Integrato, nel territorio gestito a partire dalla sua costituzione, ovvero dal 1 ottobre 2008, fino al 30 giugno 2025. Tale affidamento è stato prorogato con la delibera legislativa n. 28 del 13 ottobre 2021 il cui art. 16 - Disposizioni per il rispetto della tempistica di realizzazione degli interventi del servizio idrico integrato – dispone l'allineamento della scadenza della concessione di affidamento, tra cui quella di EmiliAmbiente S.p.A., al 31.12.2027. Il Servizio Idrico è gestito direttamente dalla Società per i Comuni di Busseto, Colorno, Fidenza, Fontanellato, Polesine Zibello, Roccabianca, Salsomaggiore, San Secondo Parmense, Sissa Trecasali, Soragna e Torrile.

EmiliAmbiente S.p.A. è affidataria della gestione del servizio idrico integrato secondo il modello *in house providing*.

Gli Enti Locali soci esercitano congiuntamente il controllo della società, tale controllo viene espletato anche tramite apposita Commissione di Controllo formata dai Legali Rappresentanti degli Enti soci o loro delegati le cui modalità di funzionamento sono definite mediante apposita convenzione ai sensi dell'art. 15 delle L. 241/1990.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento degli organi sociali sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto e dalle deliberazioni assunte dagli organi competenti.

Lo Statuto e le informazioni concernenti gli organi e l'organizzazione della Società sono pubblicate sul sito istituzionale della Società.

Governance

Il sistema di governance della Società è così articolato:

- Assemblea dei soci (Comuni proprietari delle quote sociali);
- Comitato di Controllo che monitora, anche tecnicamente, l'operato della Società;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio Sindacale;



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- Revisore legale;
- Direttore Generale;
- Responsabili di Area/Procuratori Speciali.

L'Assemblea dei Soci approva gli indirizzi strategici relativi alla gestione aziendale, proposti dal Consiglio di Amministrazione, approva i budget, il Piano degli Investimenti, gli schemi tipo dei contratti di servizi; delibera sullo sviluppo di nuove attività e/o sui servizi già esercitati; autorizza la stipula di convenzioni e/o accordi di programmazione.

In qualità di Società a partecipazione pubblica, EmiliAmbiente S.p.A. è soggetta al controllo analogo da parte delle Amministrazioni che ne detengono quote societarie: questo controllo è esercitato dalla Commissione di Controllo Analogo, che agisce in staff rispetto all'Assemblea dei Soci, esprimendo pareri vincolanti sui piani annuali delle attività di gestione del Servizio affidato e sul loro stato di attuazione a consuntivo; controlla lo stato di attuazione delle attività, su base annuale, e lo stato di attuazione degli obiettivi prefissati dall'Azienda, sotto il profilo dell'efficacia, efficienza, economicità, puntualità, regolarità e redditività della gestione; formula indirizzi strategici relativi alla gestione dei servizi.

L'Organo Amministrativo dell'Azienda è rappresentato dal Consiglio di Amministrazione: viene nominato dall'Assemblea dei Soci, ed ha in sé tutti i poteri di gestione, controlla l'operato del *management* aziendale e si occupa delle scelte strategiche aziendali. Il Consiglio di Amministrazione dura in carica tre anni. Il Consiglio di Amministrazione attualmente in carica (nominato in data 08.05.2025) risulta composto da 3 membri, di cui 1 membro femminile, e rimarrà in carica fino al 31.12.2027.

La Società ha inoltre nominato i seguenti organi: Collegio Sindacale, Revisore, Organismo di Vigilanza. In particolare l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. 231/01 ha il compito di vigilare sull'idoneità, l'adeguatezza, l'efficacia, la reale applicazione e diffusione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. 231/2001 adottato dall'azienda. L'Organismo di Vigilanza è un organo collegiale composto da tre professionisti esterni, con incarico triennale. L'Organismo di Vigilanza in carica è stato rinnovato con incarico dal 01/01/2024 al 31/12/2026.

Ad aprile 2023 con Determina n. 7 del Direttore Generale è stato costituito il Comitato di Direzione, organo collegiale di consultazione, analisi, proposta, elaborazione e concertazione delle decisioni gestionali generali.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Il Comitato di Direzione è composto dal Direttore Generale e dai Responsabili di Area/Procuratori aziendali. Di norma viene convocato con cadenza quindicinale e, in ogni caso, qualora si ravvisi la necessità.

Il Comitato svolge le seguenti attività:

- sviluppa la collaborazione tra le diverse strutture amministrative e tecniche dell'azienda;
- concorda e verifica l'attuazione dei programmi operativi e dei progetti trasversali;
- esamina temi organizzativi e operativi di interesse generale e definisce le relative soluzioni valutando alternative, costi e benefici;
- analizza problemi organizzativi e di dotazione del personale e propone soluzioni;
- esamina proposte di innovazione provenienti dalle diverse strutture;
- analizza e formula proposte in ordine a problematiche afferenti aspetti organizzativi e di funzionamento dell'Azienda;
- coadiuva la direzione generale nella predisposizione dei documenti di programmazione e di consuntivazione;
- coadiuva la Direzione Generale nella definizione delle politiche del personale.

Al 31.12.2025 fanno parte dell'organico di Emiliambiente 60 persone inclusi il Direttore Generale.

Tutto il personale ogni anno viene formato in materia anticorruzione e trasparenza.

A ciò si aggiunga che la Società si è da tempo dotata di un insieme di strumenti organizzativi, che qui si intendono integralmente richiamati, quali:

- Statuto societario;
- Sistema di poteri, deleghe e procure;
- Delibere del Consiglio di Amministrazione;
- Sistema di gestione integrato qualità UNI EN ISO 9001, ambiente UNI ISO 14001 e anticorruzione, certificato UNI ISO 37001 sino alla scadenza del 29/06/2026, con relative procedure;
- Documenti interni che disciplinano la struttura delle responsabilità, descrivono l'organigramma aziendale e i processi di lavoro aziendali;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/2001;
- Codice Etico aziendale;



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- Codice Disciplinare aziendale;
- Corpo procedurale interno costituito da ulteriori procedure, istruzioni operative e comunicazioni interne volte a regolamentare in modo chiaro ed efficace i processi rilevanti della Società;
- Bilancio di sostenibilità;
- Gli ulteriori strumenti di dettaglio: modulistica, documentazione di commessa, etc.

Le regole, le procedure e i principi contenuti nella documentazione sopra elencata costituiscono un prezioso strumento a presidio di comportamenti illeciti in generale, che fa parte del più ampio sistema di organizzazione, gestione e controllo che tutti i soggetti destinatari sono tenuti a rispettare, in relazione al tipo di rapporto in essere con la Società.

Nel corso del 2025 non sono pervenute segnalazioni di whistleblowing, non sono stati aperti procedimenti disciplinari e non sono stati rilevati fatti corruttivi interni.

2.3 Mappatura dei processi

La mappatura e valutazione dei rischi è oggetto di aggiornamento o revisione almeno su base annuale, o con periodicità più stringente in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni oppure qualora dovessero riscontrarsi disfunzioni del piano o delle misure di prevenzione aziendali.

Così come indicato dall'ANAC, la mappatura dei processi nelle aree a rischio corruttivo è stata effettuata secondo quanto indicato nell'art. 1, comma 16 della Legge 190/2012 fermo restando quanto previsto dal PNA 2019-2021, dal PNA 2022, dal successivo aggiornamento 2023 e dal PNA 2025.

Ciò premesso l'Allegato 1 al presente PTPCT prende in esame i seguenti punti:

- aree a rischio;
- processi sensibili;
- rischi specifici (anche considerati gli indicatori sopra indicati);
- livello di rischio e giudizio sintetico;
- trattamento del rischio con individuazione delle relative misure preventive specifiche;
- individuazione dei soggetti responsabili;
- monitoraggio dell'attuazione delle misure.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Tale strutturazione delle azioni preventive e di controllo rende possibile il monitoraggio periodico del Piano di prevenzione della corruzione: attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia, tenuto anche conto della specificità dei processi.

Per il dettaglio si rinvia al citato Allegato 1 da considerarsi parte integrante del presente PTPCT.

3 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

3.1 Identificazione, analisi e ponderazione del rischio

La Società si è quindi attivata al fine di dare attuazione al processo di gestione del rischio come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019, integrato con quanto indicato nel PNA 2022; nel successivo aggiornamento del 2023, nel PNA 2025 ed in conformità agli orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza emessi dall'ANAC.

Ciò premesso, concretamente l'analisi, presupposto indispensabile per una corretta gestione del rischio, è passata attraverso più fasi che così si possono sintetizzare:

- Analisi del contesto nel quale è inserito il rischio;
- Identificazione dei rischi;
- Analisi dei rischi, contestualizzandoli "nell'ambiente" nel quale essi si manifestano;
- Valutazione dei rischi;
- Individuazione delle strategie e delle misure più adeguate per contrastare e prevenire il rischio;
- Monitoraggio dei rischi e delle azioni di contrasto approntate, secondo le tempistiche individuate;
- Aggiornamento costantemente della mappatura dei rischi e delle azioni di contrasto.

Il presente Piano conferma le principali scelte metodologiche di carattere generale che erano già state adottate nell'ambito dell'ultimo aggiornamento, prima fra tutte la metodologia di rilevazione del rischio.

La Società ha ritenuto di confermare la metodologia di analisi già utilizzata nell'ambito dei PTPCT precedenti, ovvero l'individuazione e valutazione dei rischi di commissione dei reati cd. "231" e dei reati di cui alla L. 190/2012 è stata svolta:

- cercando di mantenere complementarietà fra la mappatura dei processi funzionali alla rilevazione dei rischi di commissione dei reati cd. "231" (in particolare art. 25 che annovera i reati relativi alla *corruzione* e *concussione*) e dei reati di cui alla L. 190/2012; l'utilizzo di uno strumento



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

complementare, al fine dell'integrazione delle misure di prevenzione 231-190 è una scelta finalizzata all'efficienza e ad una maggiore efficacia;

- seguendo le metodologie più comuni e consolidate di gestione del rischio (*risk management*).

Il *risk management* comprende quell'insieme di attività che consentono di dirigere, monitorare e controllare il livello di rischio cui un'organizzazione può essere soggetta. L'obiettivo del *risk management* è quello di:

- individuare le attività, svolte dall'organizzazione, nell'ambito delle quali si possono verificare specifici eventi rischiosi, in grado di minare il raggiungimento degli obiettivi organizzativi;
- valutare il livello di esposizione al rischio dell'organizzazione;
- ridurre in maniera significativa il rischio individuato, attraverso la progettazione di misure specifiche di prevenzione.

Le aree a rischio sono state ulteriormente analizzate in base alla probabilità concreta del verificarsi dell'evento corruttivo e in considerazione dell'impatto economico, organizzativo e reputazionale dell'eventuale fatto (c.d. rischio "in concreto").

In generale, come suggerito dalla stessa ANAC, l'approccio per la valutazione del rischio è stato di tipo qualitativo, al fine di garantire ampio spazio alla motivazione della valutazione.

A questo proposito, si ritiene opportuno precisare, fin da ora, che qualora sia indicato un livello di rischio alto derivante dall'analisi dei rischi, ciò non significa che le aree a rischio non siano già caratterizzate da comportamenti virtuosi e preventivi.

Il *risk assessment* infatti è un'analisi che non deve semplicemente verificare uno stato di fatto, ma deve già orientare l'azienda verso un sistema organizzativo che prescindendo parzialmente dalla virtuosità dell'azienda. Tale virtuosità è rilevante ai fini della valutazione dei protocolli da adottare, rispetto alle modalità operative già esistenti (*gap analysis*), ma non deve condizionare la valutazione della probabilità di rischio dei reati.

In considerazione di ciò si precisa che, all'interno di tale approccio qualitativo, sono stati presi in considerazione anche i seguenti indicatori:

- assenza di procedimenti penali e/o indagini in corso per fenomeni corruttivi;
- assenza di segnalazioni di violazioni o anomalie attraverso i canali whistleblowing o attraverso altre modalità;



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- individuazione chiara di un sistema di deleghe e procure e adozione di procedure scritte che garantiscono trasparenza e pluralità dei controlli nei processi sensibili;
- effettiva attuazione di una pluralità di misure preventive poste in essere integrate e coordinate nelle diverse aree a rischio;
- pluralità di controlli posti in essere da diversi soggetti, sia interni che esterni.

Trovano quindi applicazione le indicazioni fornite dall'ANAC, nell'allegato 1 al PNA 2019 e le indicazioni fornite nel PNA 2022, nell'aggiornamento 2023 nonché nel PNA 2025.

Le fasi ed i criteri sopra individuati hanno trovato concreta attuazione e hanno conseguentemente portato all'aggiornamento dell'Allegato 1 del presente PTPCT fortemente personalizzato e calato nella realtà aziendale a cui si rimanda quindi per il dettaglio dell'analisi e delle valutazioni fatte.

4 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Ai fini di ridurre la probabilità di commissione dei "reati corruttivi" previsti dal D.Lgs. n. 231/2001 e dalla Legge n. 190/2012 entro un livello ritenuto accettabile dagli Organi di Governance, l'Allegato n. 1 al presente Piano definisce delle Misure specifiche di prevenzione dei reati; inoltre la Programmazione triennale prevede che ogni anno vengano svolte le seguenti Misure di prevenzione periodiche:

1. Revisione ed aggiornamento del PTPCT, mediante approvazione dello stesso da parte del Consiglio di Amministrazione entro il 31 gennaio di ogni anno;
2. Esame e verifica, da parte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente (comma 10, lettera a), Legge n. 190/2012) e predisposizione e pubblicazione della relativa relazione entro il 15 dicembre di ogni anno o entro il termine di proroga eventualmente concesso dall'ANAC;
3. Svolgimento di audit interni condotti da personale interno e/o esterno qualificato;
4. Definizione delle procedure di monitoraggio specifiche per le eventuali criticità riscontrate;
5. Effettuazione di una eventuale revisione delle procedure poste in essere nel corso dell'anno precedente, laddove necessaria;



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

6. Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi e dei “tentati” eventi rilevati nell’anno, per area, tipologia, descrizione sintetica, provvedimenti assunti dal responsabile diretto, azioni organizzative o gestionali attuate;
7. Esercizio delle azioni di vigilanza e monitoraggio dell’Organismo di Vigilanza ex D. Lgs n. 231/01 ed eventuali aggiornamenti e modifiche del MOG;
8. Eventuale approvazione da parte del CdA della versione aggiornata del MOG.

Per il dettaglio delle misure specifiche adottate dalla Società si rinvia al citato Allegato 1, mentre per il dettaglio delle misure generali si rinvia al successivo paragrafo.

5 LE MISURE GENERALI

5.1 I rapporti tra PTPCT, MOG 231 e Codice Etico

Come anticipato in premessa, ed in conformità alle Linee Guida emanate in materia dall’ANAC, la Società ha scelto di integrare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito anche “MOG 231”), anche con le misure preventive richieste dalla L. 190/2012 e dal D.Lgs. 33/2013 in materia di Trasparenza, nonché in materia di incompatibilità ed inconferibilità degli incarichi ai sensi del D.Lgs. 39/2013. Il PTPCT costituisce dunque un tutt’uno ed integra, nonché è a sua volta integrato, dalle misure di prevenzione previste nel MOG 231 ed in particolare nella Parte Speciale dedicata ai reati contro la PA che qui si intende integralmente richiamata e che è stata pubblicata sul sito nell’apposita sezione: *Home -> Azienda -> La Società -> Modello 231*.

Le misure adottate dalla Società per prevenire la corruzione comprendono pertanto, oltre alle procedure del sistema di gestione aziendale, anche i principi adottati all’interno del MOG 231 nonché le disposizioni comportamentali contenute nel Codice Etico (che devono essere considerate parte integrante del presente PTPCT).

Il Codice Etico è stato infatti predisposto, contestualmente alla progettazione del MOG 231, e successivamente aggiornato allo scopo di prevenire i comportamenti che possono essere causa, anche indirettamente, della commissione dei reati richiamati dal D.Lgs. n. 231/2001. Il Codice richiama principi etici, doveri morali e norme di comportamento sulle quali deve essere improntato l’agire di tutti coloro (soci, dipendenti, collaboratori, fornitori, ecc.) che cooperano, ognuno per quanto di propria competenza e



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

nell'ambito del proprio ruolo, al perseguimento dei fini della Società, nonché nell'ambito delle relazioni che la Società intrattiene con i terzi.

In particolare, il Codice Etico:

- 1) Esplicita i doveri e le responsabilità della società nei confronti degli *stakeholder*, affinché quest'ultimi possano ritrovare in essa un riconoscimento delle loro aspettative;
- 2) Consente, attraverso l'enunciazione di principi astratti e generali e di regole di comportamento, di riconoscere i comportamenti non etici e di indicare le corrette modalità di esercizio delle funzioni e dei poteri attribuiti a ciascuno;
- 3) Costituisce l'espressa dichiarazione dell'impegno serio ed effettivo della Società a rendersi garante della legalità della propria attività, con particolare riferimento alla prevenzione degli illeciti;
- 4) Contribuisce, imponendo l'osservanza dei principi e delle regole in esso contenute, allo sviluppo di una coscienza etica e rafforza sia la reputazione della Società che il rapporto di fiducia con gli *stakeholder*.

In EmiliAmbiente S.p.A. trovano attuazione le seguenti misure generali.

5.2 Codice Etico e di Comportamento

L'amministrazione si è dotata del Codice Etico come parte integrante del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo di cui all'art. 6 del D.Lgs. 231/2001. Nel Codice Etico sono contenute le norme comportamentali cui devono ispirarsi sia i dipendenti di EmiliAmbiente S.p.A. sia coloro che in qualche modo vengono in contatto con la Società quali fornitori, consulenti o liberi professionisti.

5.3 Misure di prevenzione del Conflitto di interessi

La prevenzione di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi. Si tratta, dunque, di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria. Il conflitto di interessi è, infatti, definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

Focus nell'ambito dei contratti pubblici

L'Art. 16 del D.Lgs. n. 36/2023 dispone che *"si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli*



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione”.

Al comma 2 del medesimo articolo inoltre viene precisato che *“per preservare la funzionalità dell’azione amministrativa, la percepita minaccia all’imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all’altro”.*

Nei commi successivi viene previsto che *“Il personale che si trova in una situazione di conflitto di interesse ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all’ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all’esecuzione.*

Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate ad individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché vengano rispettati gli adempimenti in caso di conflitto di interessi”.

Ciò premesso, la principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti e dalle successive verifiche e valutazioni svolte dalla Società e dall’obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto, nonché dalla formazione che periodicamente viene svolta in materia per garantire una continua consapevolezza e sensibilità al tema.

Per quanto concerne i contratti che utilizzano fondi strutturali e fondi PNRR si ritiene che, in un’ottica di rafforzamento dei presidi di prevenzione, i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all’oggetto dell’affidamento. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell’affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione. Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell’insussistenza di conflitti di interessi. I dipendenti rendono la dichiarazione riferita alla singola procedura di gara al RUP.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Per i contratti invece che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, resta fermo l'orientamento espresso da ANAC nelle LL.GG. n. 15/2019.

Sussiste comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP e dei commissari di gara.

In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

Si ricorda inoltre che la disciplina del conflitto di interessi è prevista nel vigente Codice Etico di EmiliAmbiente S.p.A. in cui viene specificato che:

- Il personale deve astenersi dal partecipare a qualsiasi attività che possa generare conflitto d'interessi in osservanza ai principi di legalità, lealtà, correttezza e trasparenza.
- Il personale deve astenersi dall'intrattenere rapporti professionali esterni con soggetti nei confronti dei quali abbia un obbligo di neutralità ed imparzialità.
- Il personale, ove ricorrano i presupposti di cui alle precedenti disposizioni e in ogni altro caso in cui sussistano ragioni di opportunità e di convenienza, si astiene informandone, senza indugio, il Responsabile di Area di appartenenza.
- Il personale, fermo restando quanto dettato dalle norme contrattuali sul tema, non deve assumere incarichi esterni in società o imprese commerciali i cui interessi siano direttamente o anche solo potenzialmente contrastanti o interferenti con quelli di EmiliAmbiente S.p.A. e, comunque, non accetta incarichi di collaborazione con persone od organizzazioni che abbiano, o abbiano avuto nel biennio precedente, un interesse economico in decisioni o attività inerenti all'ufficio. Resta ferma anche la specifica normativa dettata sul *Pantouflage*.
- Il personale onde consentire la valutazione di eventuali incompatibilità, richiede autorizzazione allo svolgimento di attività o incarichi esterni secondo la procedura adottata.
- Il personale non accetta da soggetti diversi di EmiliAmbiente S.p.A. retribuzioni o altre utilità per prestazioni alle quali è tenuto nello svolgimento dei propri compiti d'ufficio.
- Rispetto alla gestione di eventuali incarichi esterni, resta ferma anche l'applicazione di quanto previsto in materia di anticorruzione, trasparenza ed inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui alle rispettive normative (Legge 190/2012 – D.Lgs. 33/2013 – D.Lgs. 39/2013).



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Per i consulenti si precisa che viene svolta un'attenta attività di selezione nel rispetto delle procedure e delle normative applicabili.

Anche alla luce di quanto previsto dal PNA 2022 di ANAC EmiliAmbiente S.p.A. ha adottato le seguenti specifiche misure:

- percorsi formativi esplicativi di possibili fattispecie di conflitto di interesse, quali ulteriori misure preventive;
- controlli a campione durante gli audit interni sul rilascio delle dichiarazioni, ivi comprese quelle del RUP;
- chiara individuazione dei soggetti che sono tenuti a ricevere e archiviare le dichiarazioni di situazioni di conflitto di interessi;
- adozione di una specifica procedura Due Diligence soggetta ad audit interni ed esterni.

In caso di omissione delle dichiarazioni o di mancata segnalazione del conflitto di interessi nonché laddove il dipendente non si astenga dal partecipare ad una procedura di gara, si configurerebbe "un comportamento contrario ai doveri d'ufficio", sanzionabile secondo i sistemi disciplinari anche previsti nel MOG 231.

5.3.1 Il ruolo del RUP e del RPC

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico;
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Il RPC, per quanto concerne la gestione del conflitto di interessi, ha il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza.

In particolare:



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- il RPC è tenuto a prevedere misure di verifica, anche a campione, che le dichiarazioni sul conflitto di interessi rese da parte dei soggetti interessati all'atto dell'assegnazione all'ufficio e nella singola procedura di gara siano state correttamente acquisite. Nello svolgimento di tali verifiche il RPC si appoggia all'ufficio sistemi di gestione che nello svolgimento degli audit a campione verifica le dichiarazioni sul conflitto di interessi. Inoltre il RPC può rivolgersi al RUP per chiedere informazioni, in quanto quest'ultimo, come sopra evidenziato, effettua una prima valutazione sulle dichiarazioni.
- Il RPC interviene in caso di segnalazione di eventuale conflitto di interessi anche nelle procedure di gara. In tale ipotesi lo stesso effettua una valutazione di quanto rappresentato nella segnalazione, al fine di stabilire se esistano ragionevoli presupposti di fondatezza del conflitto. Qualora ricorra tale evenienza, sarà cura dello stesso RPC rivolgersi al RUP, agli organi interni o agli enti/istituzioni esterne preposti ai necessari controlli.
- Il RPC potrebbe essere interpellato e offrire un supporto al RUP e ai dirigenti competenti di riferimento allo scopo di valutare la sussistenza in concreto di eventuali situazioni di conflitto di interessi che dovessero insorgere nelle diverse fasi di affidamento ed esecuzione del contratto.

5.4 Misure di prevenzione in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi e formazione di commissione e nelle assegnazioni agli uffici

Il D.Lgs. 39/2013, concerne le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del D.Lgs. 165/2001, ivi comprese le autorità amministrative indipendenti, negli enti pubblici economici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, regolati e finanziati dalle pubbliche amministrazioni. Il complesso intervento normativo si inquadra nell'ambito delle misure volte a garantire l'imparzialità dei funzionari pubblici, al riparo da condizionamenti impropri che possano provenire dalla sfera politica e dal settore privato. Le disposizioni del decreto tengono conto dell'esigenza di evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi dirigenziali e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. La legge ha anche valutato in via generale che il contemporaneo svolgimento di alcune attività potrebbe generare il rischio di svolgimento imparziale dell'attività amministrativa costituendo un terreno favorevole a illeciti scambi di favori.

In virtù della natura societaria di EmiliAmbiente ed in conformità alle linee guida emanate dall'ANAC, si tratta, come già noto, di una normativa applicabile anche alla Società. A ciò si aggiungano le disposizioni previste



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

all'art. 35-bis del D.Lgs. 165/2001, ove sono stabilite preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione.

Alla luce delle analogie tra l'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 con l'art. 3 del d.lgs. 39/2013, si è deciso di trattare in un unico paragrafo le misure adottate per essere *compliant* a tali norme, fermo restando le differenze rispetto all'ambito soggettivo, agli effetti e alla loro durata, come ben specificato nel PNA 2019.

In merito a singole fattispecie di inconfiribilità e incompatibilità prescritte dal D.Lgs. n. 39/2013 sono intervenute recentemente rilevanti novità recepite dal PNA 2025:

La legge n. 21 del 5 marzo 2024 ha introdotto un'importante modifica normativa all'ipotesi di inconfiribilità prevista dall'art. 4, "Inconfiribilità di incarichi nelle amministrazioni statali, regionali e locali a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati", del D.Lgs. n. 39/2013, che stabilisce il divieto di conferire incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli Enti pubblici a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati ovvero a soggetti che abbiano svolto in proprio attività professionali se regolate o finanziate dall'Ente conferente. La novella è intervenuta innanzitutto sul periodo di raffreddamento, riducendolo ad un anno in luogo dei due previsti dalla disciplina precedente.

- La legge n. 21 del 5 marzo 2024 ha poi introdotto una causa espressa e tipizzata di esclusione dell'inconfiribilità qualora l'incarico, la carica o l'attività professionale: a) *abbiano avuto carattere occasionale*; b) *abbiano avuto carattere "non esecutivo o di controllo"* e la previsione - quando sia possibile escludere l'inconfiribilità per uno dei motivi sopra indicati - di presidi organizzativi e di trasparenza atti a gestire potenziali conflitti di interesse.
- L'art. 7, "Inconfiribilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale", del D.Lgs. n. 39/2013 è stato dapprima inciso dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 98/2024 e poi dal legislatore negli anni 2024-2025. Si precisa che tale articolo è stato definitivamente abrogato dalla L. 122/2025 tuttavia, tale abrogazione, non è stata recepita nel PNA 2025-2027.
- Il DL n. 25/2025 con l'art. 12-bis, co.1, lett. b), è intervenuto anche sulle fattispecie ex art. 12 "Incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali" del D.Lgs. n. 39/2013, inserendovi il nuovo comma 4-bis il quale prevede che le incompatibilità di cui all'articolo 12 non si applicano ai dipendenti



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

di ruolo di livello dirigenziale della stessa amministrazione o dello stesso ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che conferisce l'incarico (nuovo co. 4-bis).

Nel PNA 2025 viene poi affrontato il tema dei rapporti tra le fattispecie di inconferibilità e incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013 e quelle di cui al D.Lgs. 201/2022 avente ad oggetto il *“Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica”*, quest'ultimo ha introdotto specifiche fattispecie di inconferibilità e incompatibilità tenendo conto del principio della distinzione, a livello locale, tra funzioni di regolazione, indirizzo e controllo e quelle di gestione dei servizi pubblici locali a rete.

Si rammenta infine che la vigilanza sul rispetto delle prescrizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità, come noto, è demandata all'azione sinergica del RPCT e di ANAC.

Al RPCT compete la *“vigilanza interna”* che si svolge mediante una serie di azioni e poteri in particolare segnala ad ANAC i casi di possibili violazioni delle regole contenute nel Decreto emerse nello svolgimento dell'ordinaria attività di monitoraggio e controllo.

La segnalazione da parte del RPCT ad ANAC dei casi di possibili violazioni del D.Lgs. n. 39/2013 ha un'importanza strategica in quanto l'Autorità, a partire da tale segnalazione, può esperire determinate azioni a garanzia dell'efficace e uniforme applicazione della normativa in esame. Tanto nei casi in cui l'Autorità agisca d'ufficio, attivando il cd. *“meccanismo di vigilanza esterno”*, quanto nelle ipotesi in cui agisca in subordine ad una valutazione già compiuta dal RPCT ritenendola non conforme alle prescrizioni del decreto, l'accertamento compiuto da ANAC è destinato a fare stato tra le parti ed è contestabile unicamente attraverso l'impugnativa del provvedimento dinanzi al giudice amministrativo: Si tratta, infatti, di un provvedimento di accertamento costitutivo di effetti giuridici.

Come già anticipato nel PNA 2025 è contenuto un *vademecum* operativo per lo svolgimento delle verifiche da parte dei RPCT in materia di inconferibilità e incompatibilità.

Venendo al dettaglio delle misure poste in essere da EmiliAmbiente S.p.A. per le verifiche in materia di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi, a partire dal 2023 è stata applicata in azienda la procedura Due Diligence, già prevista dai requisiti della norma ISO 37001. In questa procedura EmiliAmbiente definisce le attività che è tenuta ad attuare in relazione a determinate situazioni di rischio (ad esempio selezione del personale, nomina di nuovi direttori, commissione di selezione, nomina nuovi amministratori etc.). Il fine ultimo della procedura è la riduzione e la gestione del rischio attraverso la determinazione e la conduzione di controlli operativi, interni ed esterni, puntuali e specifici. Tra le attività è ricompresa l'applicazione delle



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

misure di incompatibilità/inconferibilità degli incarichi, previa individuazione dei soggetti candidati ad espletare un incarico rientrante nel perimetro soggettivo di applicazione del D. Lgs. 39/2013.

EmiliAmbiente, nei bandi di selezione del personale che ricopre incarichi dirigenziali, definisce che al momento della nomina il candidato non dovrà trovarsi in alcuna condizione di incompatibilità e inconferibilità nei casi previsti dal D.Lgs. 39/2013 e s.m.i. da dichiararsi mediante apposita autocertificazione, acquisita agli atti.

Con periodicità annuale i soggetti interessati sono chiamati a dichiarare l'insussistenza di cause di incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

E' sempre disposta la pubblicazione dell'atto di conferimento dell'incarico e delle dichiarazioni di assenza di inconferibilità e incompatibilità – anche successivamente acquisite con cadenza annuale - sul sito istituzionale alla sezione "Amministrazione Trasparente" per i titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo e per i titolari di incarichi dirigenziali.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione di EmiliAmbiente S.p.A. vigila sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e di incompatibilità e verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli incarichi previsti dall'articolo 3 del Decreto Legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001.

5.5 Misure di prevenzione in materia di incarichi extraistituzionali

Tra le misure introdotte dalla L. 190/2012 si segnala l'art. 1 che, al comma 42, interviene sull'art. 53 del D.Lgs. 165/2001. Tale articolo, in particolare, prevede tra le misure anti corruttive un regime di autorizzazione degli incarichi, anche gratuiti, da parte delle amministrazioni di appartenenza sulla base di criteri oggettivi e predeterminanti. A questo si aggiunge l'obbligo di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente, ai sensi dell'Art. 18 del D.Lgs. 33/20136, degli incarichi autorizzati e degli eventuali compensi spettanti. In



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

ottemperanza agli obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli incarichi conferiti ai dipendenti pubblici ex Art. 18 D.Lgs. 33/2013, EmiliAmbiente S.p.A. con Prot. 7556 del 30.10.2020 ha richiesto a tutti i lavoratori di comunicare all'azienda gli incarichi sia retribuiti che gratuiti non compresi nei compiti e doveri di ufficio. Tale richiesta viene inoltre posta a tutti i neoassunti all'atto dell'assunzione. Il personale è stato sensibilizzato al comunicare tempestivamente qualsiasi mutamento alla situazione dichiarata inerente agli incarichi extraistituzionali obbligo che viene ribadito in occasione dei momenti formativi in materia. Sul punto è stata inoltre diffusa una circolare ove si ricordano gli obblighi e la procedura da seguire.

5.6 Divieti post-employment (Pantouflage)

L'ANAC, con delibera n. 1074 del 21.11.2018 e nel PNA 2019, ha fornito ulteriori indicazioni in merito all'applicazione della disciplina sul divieto di *Pantouflage* (incompatibilità successiva) di cui all'art. 53, co. 16-ter, ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.Lgs. n. 39/2013 (art. 21).

Rispetto a tale tema si fa riferimento anche all'atto di segnalazione n. 6 del 27/05/2020 emanato dall'ANAC concernente proposte di modifica alla disciplina del *Pantouflage* di cui all'art. 53, comma 16-ter, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (*"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*).

La ratio del divieto di *Pantouflage* è volta a garantire l'imparzialità delle decisioni e in particolare a scoraggiare comportamenti impropri e non imparziali, fonti di possibili fenomeni corruttivi, da parte del dipendente che, nell'esercizio di poteri autoritativi e negoziali, *"potrebbe preconstituirsì situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro"*. In tal senso, il divieto è volto anche a *"ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione l'opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio"*.

L'istituto mira, pertanto, *"ad evitare che determinate posizioni lavorative, subordinate o autonome, possano essere anche solo astrattamente fonti di possibili fenomeni corruttivi [...], limitando per un tempo ragionevole, secondo la scelta insindacabile del legislatore, l'autonomia negoziale del lavoratore dopo la cessazione del rapporto di lavoro"*.

I soggetti a cui si applica il divieto di *Pantouflage* per gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono coloro che rivestono uno degli incarichi di cui all'art. 1 del d.lgs. n. 39/2013, secondo quanto previsto all'art. 21 del medesimo decreto.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Le misure previste dalla Società in materia di *Pantouflage* prevedono:

- apposite clausole inserite negli atti di assunzione del personale, sia di livello dirigenziale che non dirigenziale, che prevedono specificamente il divieto di *Pantouflage*;
- clausola in materia di *Pantouflage* inserita nelle lettere di conferimento di incarico professionale e verifica la veridicità prima del conferimento stesso;
- richiesta al dipendente ad assumere l'impegno a rispettare il divieto di *Pantouflage*;
- previsione di specifici percorsi formativi in materia di *Pantouflage* per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico;
- attivazione di verifiche da parte del RPC con l'ausilio dell'attività di auditing interno;
- previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto;
- inserimento nei bandi di gara, nonché negli atti di autorizzazione e concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici di qualunque genere a enti privati, come pure nelle Convenzioni comunque stipulati dall'Amministrazione di un richiamo esplicito alle sanzioni cui incorrono i soggetti per i quali emerge il mancato rispetto dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

All'interno della specifica procedura redatta da EmiliAmbiente S.p.A. "Procedura Due Diligence" sono dettagliate le attività per le quali è necessaria la raccolta delle dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di *Pantouflage*.

Modello operativo per la verifica sul divieto di *Pantouflage*

1. Acquisizione delle dichiarazioni di impegno al rispetto del divieto di *Pantouflage* da parte dell'Ufficio Risorse Umane o dell'Ufficio Affari Generali, Legali e Appalti.

2. Verifiche in caso di omessa dichiarazione e verifiche nel caso in cui il dipendente abbia reso la dichiarazione di impegno.

Annualmente da parte di RPC vengono effettuate verifiche a campione sul 20% del personale che, per diversi motivi, cessa dal servizio. In tale campione vengono comunque considerati, in via prioritaria, i soggetti che abbiano rivestito ruoli apicali. Tale verifiche possono essere condotte anche durante lo svolgimento di audit interni.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

3. Verifiche in caso di segnalazione/notizia circostanziata di violazione del divieto.

Nel caso in cui pervengano segnalazioni circa la violazione del divieto di *Pantouflage* da parte di un ex dipendente, al fine di scoraggiare segnalazioni fondate su meri sospetti o voci o contenenti informazioni del tutto generiche, il RPC prende in esame solo quelle ben circostanziate.

5.7 Formazione

In seguito all'individuazione delle "aree a rischio" di commissione reati ex L. 190/2012, il RPC si interfaccia con i Responsabili di Area per l'individuazione delle esigenze formative del personale in materia e per la definizione del Piano di Formazione Annuale. La programmazione della formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestita direttamente all'interno dell'Area Servizi Societari (Ufficio Risorse Umane supportato dall'Ufficio Sistemi di Gestione per l'individuazione delle necessità formative e degli argomenti), garantendo l'integrazione ed il coordinamento con la formazione inerente il D.Lgs. 231/0101 ed il MOG 231 aziendale, nonché quella in materia di trasparenza e *whistleblowing*.

Al fine di incrementare la cultura della legalità sono stati programmati e attuati interventi idonei ad assicurare la formazione del personale ed in particolare di quello che opera in aree più esposte a rischio corruttivo.

Nel corso del 2025 è stata erogata formazione in materia anticorruzione, *whistleblowing*, sistema di gestione aziendale anticorruzione e MOG231 adottato dalla società al personale neoassunto così che tutto il personale in forza risulta essere formato in materia.

A questa si aggiunge anche la formazione 231 svolta in maniera coordinata alla luce delle connessioni con i precedenti argomenti.

È inoltre fondamentale l'attività di comunicazione e di formazione finalizzata a favorire la diffusione di quanto stabilito dalla L. 190/2012 e dal Piano adottato, affinché la conoscenza della materia e il rispetto delle regole che dalla stessa discendono costituiscano parte integrante della cultura professionale di ciascun dipendente e collaboratore.

Con questa consapevolezza EmiliAmbiente S.p.A. struttura un piano di informazione e formazione rivolto a tutti i dipendenti che ha l'obiettivo di sviluppare una responsabilizzazione diffusa e di creare una conoscenza



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

condivisa ed una cultura aziendale adeguata alle tematiche della legalità, dell'anticorruzione e della trasparenza, mitigando così il rischio della commissione di illeciti.

In particolare, per ciò che concerne la comunicazione si prevede:

- la diffusione del PTPCT sul portale della Società nella specifica area dedicata;
- invio a mezzo e-mail del PTPCT e relativi allegati a tutto il personale;
- idonei strumenti di comunicazione per aggiornare i destinatari circa le eventuali modifiche al Piano ed alle relative misure e procedure.

5.8 Rotazione ordinaria o straordinaria

A proposito delle misure di rotazione adottate dalla Società, si ritiene doveroso richiamare quanto previsto, in merito al principio di rotazione degli incarichi, dalla Delibera ANAC n. 1134 del 08.11.2017 che a sua volta rinvia al PNA 2016 adottato con delibera n. 831 del 03/08/2018. Il principio di rotazione, infatti, deve essere applicato solo qualora sia compatibile *“con le esigenze organizzative d’impresa”* e *“non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche”*. Considerata l’attuale organizzazione aziendale e la gestione di attività che richiedono specifiche competenze dal punto di vista tecnico, il principio di rotazione ordinaria non risulta applicabile, se non togliendo competenze specializzate e necessarie. In ogni caso, in ottemperanza a quanto richiesto dalla normativa anticorruzione e dalle citate delibere ANAC, la Società ha adottato specifiche misure alternative al fine di garantire il perseguimento dei medesimi obiettivi sottesi al principio di rotazione. Tra questi si citano l’adozione di procedure scritte che regolamentano le attività aziendali, l’adozione del principio di segregazione di ruoli e del principio di pluralità di controlli nei processi sensibili sotto il profilo corruttivo, la previsione di riunioni periodiche con il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, nonché l’adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e la nomina del relativo Organismo di Vigilanza.

Rispetto alla rotazione straordinaria, si precisa che non vi sono stati eventi che ne hanno determinato il ricorso nel corso dell’anno 2025.

5.9 Whistleblowing

Il *“Whistleblowing”* è un meccanismo introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento attraverso l’art. 1 c. 51 della L. 190/2012, la quale ha introdotto nel D.Lgs. n. 165/2001 l’art. 54 bis (*“Tutela del dipendente*



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

pubblico che segnala illeciti”), volto a incentivare le segnalazioni da parte dei lavoratori (o di soggetti esterni alla Società), con lo scopo di favorire l'individuazione di irregolarità o di reati. Si tratta peraltro di un istituto già previsto anche dal D. Lgs. 231/2001. A marzo 2023 è entrato in vigore il D. Lgs 24/2023 “Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali”. Il Decreto, ampliando la portata oggettiva (gli illeciti e le violazioni che possono essere oggetto di segnalazioni) e soggettiva (coloro che sono legittimati a realizzare la segnalazione, i c.d. whistleblowers), mira a colpire eventuali condotte illegittime, assicurando il buon andamento dell’ente pubblico o privato. Allo stesso tempo, nella convinzione di incentivare le segnalazioni, la nuova normativa prevede una lunga serie di tutele per il whistleblower.

EmiliAmbiente S.p.A. ha quindi revisionato la procedura interna PR WB Whistleblowing adeguandola a quanto previsto dal D. Lgs 24/2023, dalle Linee Guida ANAC approvate con Delibera n. 311 del 12 luglio 2023. Ha inoltre adottato, da luglio 2023, la piattaforma informatica accessibile dal sito internet della società come strumento per le segnalazioni, affiancata alla possibilità di inviare le stesse per tramite di modalità postali o tramite contatto telefonico o colloquio personale.

Con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025 l’ANAC ha approvato in via definitiva le Linee guida in materia di *Whistleblowing* sui canali interni di segnalazione.

Considerati anche gli esiti della consultazione pubblica e acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, nelle Linee Guida sono approfonditi i profili relativi a: il canale interno di segnalazione, le modalità di effettuazione della segnalazione e le ipotesi sanzionatorie; il gestore e la sua attività; i doveri di comportamento del personale dei soggetti sia del settore pubblico che privato; la formazione del personale; il ruolo di sostegno svolto dagli Enti del Terzo Settore.

Con Delibera n. 479 approvata dal Consiglio del 26 novembre 2025, l’Autorità ha poi apportato modifiche ed integrazioni alle Linee guida sulla presentazione e gestione delle segnalazioni esterne, così da assicurare la coerenza dei contenuti con le indicazioni presenti superando alcune criticità segnalate dai soggetti tenuti ad applicare il D.Lgs. n. 24/2023.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Sarà cura di EmiliAmbiente S.p.A. recepire quanto prima e per quanto necessario i nuovi indirizzi all'interno della propria procedura benché, già dalle prime valutazioni, si possa rilevare che: la PR-WB adottata da EmiliAmbiente Spa già prevede e disciplina la possibilità di segnalazione anonima e la sua trattazione, nella misura in cui la stessa sia circostanziata in modo tale da consentire l'istruttoria; EmiliAmbiente Spa non condivide con altre organizzazioni il proprio canale di segnalazione interna o il Gestore; la procedura adottata non prevede il ricorso a indirizzi di posta elettronica, ordinaria o certificata, quale canale di segnalazione interna, salvo che in ipotesi residuale (e alternativa ad altri canali) di segnalazione avente a oggetto violazioni commesse dal RPC; la procedura adottata già prevede ipotesi di archiviazione della segnalazione; la procedura adottata da EmiliAmbiente già disciplina l'ipotesi di conflitto di interesse in cui il RPC (Gestore dei canali di segnalazione interni) assuma la qualifica di segnalato: in tale frangente e in via residuale, la procedura adottata prevede che la segnalazione sia inoltrata all'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D. Lgs. 231/2001 tramite i canali interni individuati in procedura.

Per il dettaglio delle modalità di gestione integrata delle segnalazioni c.d. *Whistleblowing*, del funzionamento dei canali interni di segnalazione, delle tutele previste nei confronti dei segnalanti e degli altri soggetti individuati dalla Legge, si rinvia pertanto alla specifica procedura PR – WB adottata da EmiliAmbiente S.p.A., che costituisce parte integrante del presente documento.

La predetta procedura risulta altresì pubblicata all'interno del sito internet aziendale, unitamente al link di accesso alla piattaforma informatica adottata quale canale di segnalazione interno scritto "WhistleblowingPA" e all'indicazione dell'utenza telefonica selezionata quale canale di segnalazione interno orale.

La diffusione della procedura e la specifica formazione in materia periodicamente riproposta si ritiene costituiscano utile misura per la rimozione dei fattori che possono ostacolarne o disincentivarne l'utilizzo dei canali di segnalazione, quali eventuali dubbi ed incertezze del dipendente su come effettuare le segnalazioni, o quali tutele siano previste dalla Legge e dalle disposizioni aziendali.

5.10 Gestione dei contratti pubblici

Com'è noto la disciplina in materia di contratti pubblici è stata recentemente innovata dal D.Lgs. 36/2023 "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Governo in materia di contratti pubblici” e dal D.Lgs. 209/2024 recante “Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”.

EmiliAmbiente S.p.A. è un’impresa pubblica, affidataria *in house* della gestione del servizio idrico integrato in 11 Comuni della Provincia di Parma. In particolare, l’attività espletata da EmiliAmbiente S.p.A. rientra nei settori speciali dei contratti pubblici come disciplinati dal Libro III del D.Lgs 36/2023 “Codice dei Contratti Pubblici” e trova la sua definizione nell’art. 148 del citato Codice.

EmiliAmbiente S.p.A. ha redatto un Regolamento interno “*Regolamento per l’affidamento dei contratti di lavori, servizi e forniture*” approvato dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto non previsto dal Regolamento interno si applicano le norme vigenti che disciplinano l’affidamento degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture (D.Lgs. 36/2023 e smi).

Sono inoltre applicate dalla Società la procedura per la gestione degli approvvigionamenti e le istruzioni operative una relativa agli affidamenti diretti e una relativa alla gestione degli ordini di acquisto e registrazione fatture.

All’interno delle procedure e delle istruzioni operative sono indicate le responsabilità per le varie fasi e sono specificati i ruoli.

Per quanto riguarda i controlli vengono svolti *audit* interni ed esterni sui processi aziendali per la verifica della conformità alla norma UNI ISO 9001 e alla norma UNI ISO 14001. Le verifiche effettuate possono considerarsi trasversali siccome tra i processi coinvolti ci sono anche quelli valutati con un livello di rischio alto e a campione vengono controllati anche aspetti relativi la normativa anticorruzione.

Occorre sottolineare che una Parte Speciale del PNA 2025 è dedicata proprio ai contratti pubblici. Nell’attuale sistema l’adozione degli atti afferenti ad ogni contratto è implementata direttamente tramite le Piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) nel sistema della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) in tutte le fasi, a partire dalla programmazione fino all’esecuzione. Alla luce della nuova impostazione, tutti i processi delineati dal nuovo Codice vanno quindi ripensati per identificare nuovi possibili rischi e connesse misure organizzative. Ciò tenuto anche conto delle nuove maggiori responsabilità conferite al RUP e ai soggetti individuati come responsabili di fase e del conseguente esercizio di discrezionalità tecnica secondo i principi della fiducia e del risultato.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

L'Autorità, nel PNA 2025, ha ritenuto di supportare le amministrazioni nell'identificazione di alcuni rischi e misure rispetto a processi attinenti a istituti e previsioni introdotti/modificati dal D.Lgs. 209/2004 recante *“Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36”*.

Nel PNA 2025 vengono tuttavia esaminate solo alcune delle fattispecie interessate dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 209/2024 che, oltre a elementi di novità, presentano criticità sotto il profilo della trasparenza e imparzialità e dell'esposizione al rischio corruttivo in senso amministrativo, individuando per ciascuna di esse i processi maggiormente esposti a rischio e suggerendo misure di prevenzione.

Alla luce di quanto sopra EmiliAmbiente S.p.A. ha proceduto ad un aggiornamento della valutazione dei rischi in materia di contratti pubblici (Allegato 1 al PTPCT).

5.11 PNRR

La richiesta di finanziamento sul progetto relativo all'efficientamento energetico del depuratore di Fidenza – presentata nel 2021 nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) – si è conclusa nel 2023 con esito positivo.

È stata fatta una procedura negoziata per lavori sottosoglia ed il contratto è stato stipulato in data 29.01.2024. Per la procedura è stato applicato il nuovo codice appalti D.Lgs. 36/2023 e la normativa vigente per gli appalti finanziati con fondi PNRR. È stata adeguata anche la pagina web Amministrazione Trasparente. Nel corso dell'anno 2025 non ci sono stati nuovi finanziamenti con fondi PNRR.

5.12 Controlli a campione delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà nell'ambito degli affidamenti diretti di importo inferiore a € 40.000,00

I controlli sono effettuati a campione su un numero predeterminato di dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, in percentuale rispetto al totale delle dichiarazioni, secondo criteri imparziali e oggettivi.

Per la verifica delle dichiarazioni previste dall'art. 52 del D.Lgs. 36/2023, rilasciate dagli operatori economici relativamente alle procedure di affidamento diretto per importi inferiori a € 40.000,00, il controllo a campione è regolato come segue:

- sarà sottoposto a verifica un campione pari al 20% degli operatori economici affidatari di forniture di beni, servizi e lavori di importo inferiore a € 40.000,00;



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

- i controlli possono essere effettuati anche a richiesta del RUP, anche su specifici fornitori e oltre la percentuale di campionamento;
- i controlli a campione devono avvenire mensilmente, con la seguente tempistica: dal 1 al 5 di ogni mese per le dichiarazioni presentate nel mese precedente.

L'individuazione del campione da sottoporre a controllo avverrà utilizzando un tool software di estrazione randomica del fornitore/affidamento.

I predetti controlli saranno effettuati dall'Ufficio Affari Generali, Legali e Appalti mediante il ricorso alla piattaforma telematica in uso ad EmiliAmbiente S.p.A., l'accesso al sito INAIL per l'acquisizione del DURC, l'accesso al sito ANAC per l'acquisizione delle annotazioni sugli operatori economici e l'accesso al portale Verifiche PA per l'acquisizione della visura ove vengono segnalate eventuali procedure concorsuali in corso o pregresse, in questo modo verranno acquisiti i certificati necessari per verificare il possesso dei requisiti dichiarati.

Il complesso delle operazioni di controllo, compreso il sorteggio del campione e le risultanze delle verifiche effettuate, sono documentati con apposito verbale che deve essere conservato agli atti del procedimento al fine di garantire la tracciabilità dello stesso.

In caso di rilievo di presunte irregolarità, sarà instaurato un contraddittorio con gli operatori economici. Sarà cura dell'Ufficio preposto ai controlli inviare una comunicazione scritta via PEC, assegnando un congruo termine per fornire chiarimenti o presentare osservazioni, sentito preventivamente il Responsabile Unico del Progetto (RUP) competente per il singolo procedimento.

Nel caso in cui venga accertata la presenza nella dichiarazione sostitutiva di elementi di non veridicità, si applica quanto previsto dall'art. 52, comma 2, del D.Lgs. 36/2023: *“Quando in conseguenza della verifica non sia confermato il possesso dei requisiti generali o speciali dichiarati, la stazione appaltante procede alla risoluzione del contratto, all'escussione della eventuale garanzia definitiva, alla comunicazione all'ANAC e alla sospensione dell'operatore economico dalla partecipazione alle procedure di affidamento indette dalla medesima stazione appaltante per un periodo da uno a dodici mesi decorrenti dall'adozione del provvedimento”*.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Le sanzioni conseguenti all'accertata presenza nella dichiarazione sostitutiva di elementi di non veridicità verranno disposte dal RUP competente per il singolo procedimento. E' onere dello stesso RUP definire la durata della sospensione dell'operatore economico dalla partecipazione alla procedura di affidamento indette da EmiliAmbiente S.p.A.

6 TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si rinviene nell'art. 37 del D.Lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei Contratti Pubblici.

In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici il nuovo Codice ha previsto:

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale (PAD) utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);
- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «Amministrazione Trasparente» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al D.Lgs. 33/2013;
- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato *“Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture”* con il seguente:
“1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78;
2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori.”

- che l'art. 28 comma 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione, in particolare sono pubblicati la struttura proponente, l'oggetto del bando, l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte, l'aggiudicatario, l'importo di aggiudicazione, i tempi di completamento dei lavori, servizi o forniture e l'importo delle somme liquidate.

A completamento del quadro normativo descritto occorre richiamare i provvedimenti dell'Autorità che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1 gennaio 2024:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 recante “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 recante «Individuazione delle informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme telematiche e i tempi entro i quali i titolari delle piattaforme e delle banche dati di cui agli articoli 22 e 23, comma 3, del codice garantiscono l'integrazione con i servizi abilitanti l'ecosistema di approvvigionamento digitale”. La delibera – come riporta il titolo - individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;
- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. recante “Adozione del provvedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del decreto legislativo n. 31 marzo 2023, n. 36 recante individuazione delle informazioni e dei dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici che rilevano ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e relativo allegato 1). La delibera – come riporta il titolo - individua gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'articolo 28 del Codice.

EmiliAmbiente S.p.A. ha aggiornato la tabella trasparenza Allegato 2 al presente PTPCT ed ha aggiornato la sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web aziendale alle nuove disposizioni normative.

Per rendere più efficaci le politiche di trasparenza previste nel presente Piano e responsabilizzare ulteriormente i soggetti coinvolti, EmiliAmbiente S.p.A. inserisce tra gli obiettivi strategici, ed in particolare



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

di quelli affidati ai singoli responsabili, l'attuazione dell'Allegato 2 al presente Piano, secondo la tempistica da esso definita e secondo la seguente formulazione:

- a) promuovere l'innovazione, l'efficienza organizzativa e la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione anche migliorando la qualità dell'accesso alle informazioni di EmiliAmbiente S.p.A.;
- b) omogeneizzare e informatizzare i flussi di reperimento e pubblicazione dei dati in modo tale da ridurre gli oneri connessi e velocizzarne il processo e l'aggiornamento;
- c) mantenere l'attuazione della promozione dell'accesso "civico" e dell'accesso "generalizzato" (aggiornamento della pagina di "Amministrazione Trasparente").

La Società ha adottato una specifica procedura per la gestione degli adempimenti legati alla trasparenza, definendo in modo chiaro ed univoco compiti e responsabilità per gli adempimenti di cui al D.Lgs. 33/2013 e dalle Delibere ANAC 261/2023 e 264/2023.

In particolare, sono stati individuati e nominati:

- Il Responsabile per la Trasparenza, che svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (art. 43, co. 1, D.Lgs. n. 33/2013);
- I Referenti per la Trasparenza, responsabili dell'elaborazione, verifica e predisposizione della documentazione obbligatoria in materia di trasparenza, secondo le specifiche competenze, in base a quanto definito nelle rispettive nomine e nell'Allegato 2 al PTPCT;
- Il Referente per la pubblicazione dei dati, responsabile per la predisposizione della struttura della sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web aziendale, nonché di garantire la pubblicazione dei contenuti sul sito web.

RT inoltre è supportato dall'Ufficio Sistemi di Gestione e dall'Ufficio Affari Generali, Legali e Appalti nelle attività di verifica periodica del rispetto degli obblighi di pubblicazione, al fine di garantire il monitoraggio sugli adempimenti normativi.

Ai fini del presente PTPCT, giova ricordare che il RT verifica, per gli aspetti attinenti alla trasparenza, l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, ne propone modifiche ogni qual volta intervengano mutamenti nell'organizzazione, nell'attività Aziendale o nella normativa applicabile, coordinandosi in tali attività con la struttura, l'Organo amministrativo e il RPC.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

La sezione del portale di EmiliAmbiente S.p.A. “Amministrazione Trasparente” ed è organizzata in sotto-sezioni all’interno delle quali sono pubblicati i documenti e le informazioni e i dati previsti dalla normativa vigente.

Struttura, contenuti, referenti sono puntualmente riportati nel documento che si allega al presente Piano come sua parte integrante (Allegato 2).

Poiché non tutte le sezioni previste dalla normativa vigente in materia di trasparenza sono pertinenti all’attività di EmiliAmbiente S.p.A. esse vengono comunque riportate sul sito ma, al loro interno, viene specificato con adeguata dicitura la motivazione della non compilazione.

Il Responsabile della Trasparenza assicura il coordinamento ed il monitoraggio della pubblicazione dei dati nel costante raccordo con i referenti delle strutture interessate alla pubblicazione ed all’aggiornamento dei dati e dei contenuti vigilando che essi risultino adatti ai formati *standard* ed aperti e rispettino i requisiti normativi previsti dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dall’art. 52 del Codice dell’Amministrazione Digitale. Periodicamente, con cadenza semestrale, vengono svolti *audit* interni per la verifica della rispondenza della Società agli adempimenti previsti dal D. Lgs 33/2013.

Come anticipato nel paragrafo 1.2. “*Obiettivi strategici e contesto normativo di riferimento*” il PNA 2025 ha dedicato un’apposita parte speciale del predetto piano ad approfondire le modalità di corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione, monitoraggio e autovalutazione sul rispetto dei criteri di qualità di pubblicazione dei dati e delle informazioni nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale. In particolare, ANAC ha indicato, all’interno della citata parte speciale, una serie di criticità diffuse riscontrate nell’esame delle sezioni “Amministrazione Trasparente” degli enti sottoposti all’obbligo di pubblicazione, fornendo talune raccomandazioni al fine di scongiurare:

- Mancata accessibilità alle informazioni nella sezione AT dei siti istituzionali
- Pubblicazione nella sezione AT non conforme alla normativa e/o alle delibere ANAC
- Mancata riconoscibilità della sezione AT
- Disomogeneità nelle modalità di pubblicazione dei contenuti della sezione AT
- Mancata indicizzazione delle informazioni nella sezione AT
- Sezione AT sul sito del fornitore con identità visiva diversa da quella dell’amministrazione
- Mancata/difficile accessibilità alla sezione AT dai dispositivi mobili

Nella pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dalla normativa, così come nelle attività di monitoraggio e autovalutazione, EmiliAmbiente S.p.A. per tramite del Responsabile per la Trasparenza, dei



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Referenti per la Trasparenza e del Referente per la pubblicazione dei dati, e dell'Organismo di Vigilanza in qualità di OIV, si impegna ad agire al fine di evitare criticità nella qualità della pubblicazione e al fine di valutare la stessa conformemente alle indicazioni rilasciate da ANAC.

6.1 Accesso civico

Per legge, inoltre, è statuito che chiunque - nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto stabilito dall'art. 5-bis del Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal Decreto Legislativo n. 97/2016 - ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalla Società ed ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, attraverso la presentazione di una istanza di accesso civico generalizzato. Sul sito della Società, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" è quindi stato pubblicato il regolamento per l'accesso civico "semplice" e per l'accesso civico "generalizzato", con i relativi moduli per presentare istanza.

EmiliAmbiente S.p.A. garantisce l'accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.

In particolare:

- chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione obbligatoria, ai sensi dell'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 33/2013 (c.d. accesso civico "semplice");
- chiunque ha il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti da Emiliambiente Spa ulteriori rispetto a quelli di obbligatoria pubblicazione, ai sensi dell'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013 (c.d. accesso civico "generalizzato").

Mediante tale strumento chiunque può vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, ma anche sulle finalità e le modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte della Società.

Il Responsabile dell'accesso civico è individuato nella figura della Responsabile della Trasparenza di EmiliAmbiente S.p.A.

Il soggetto titolare del potere sostitutivo, di cui all'art. 2, comma 9-bis della L. 241/1990, è individuato nella figura della Responsabile dell'Ufficio Affari Generali, Legali e Appalti.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Per quanto riguarda l'accesso civico "semplice", sussistendone i presupposti, la Società avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e di comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Le modalità di esercizio dell'accesso "civico" sono indicate nel sito web di EmiliAmbiente S.p.A., nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il diritto di accesso può essere esercitato anche mediante l'accesso documentale, previsto dalla Legge 241/1990 che consente di prendere visione di un determinato atto o documento amministrativo e di ottenerne copia. È esercitato da chiunque abbia un interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti. Le modalità per esercitare il diritto di accesso documentale sono contenute nella Legge 241 del 1990.

7 MONITORAGGIO E RIESAME

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della Legge n. 190/2012 il Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno (per l'anno 2025 ANAC ha prorogato al 31.01.2026), redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai PTPCT. Questo documento viene pubblicato sul sito internet aziendale, ai fini della trasparenza, ed è elaborato secondo le tempistiche e le specifiche definite da ANAC.

Durante l'anno vengono svolte attività di audit sui processi aziendali per la verifica del rispetto delle procedure del sistema di gestione aziendale integrato qualità e anticorruzione, secondo la periodicità prevista nella programmazione annuale. Il piano di *audit* è strutturato nel rispetto dei requisiti delle norme 9001, 14001, è trasversale e coinvolge anche processi ad alto rischio corruzione, consentendo di effettuare anche il monitoraggio dell'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Gli audit possono essere svolti da personale interno qualificato, in possesso delle necessarie competenze e formato sulle tecniche di auditing, da personale esterno qualificato con la collaborazione del personale interno, ovvero esclusivamente da personale esterno qualificato.

La programmazione per l'annualità 2026 prevede, ad oggi, audit su processi sensibili anche in materia di anticorruzione quali:



PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)

Rev. 00 del 29/01/2026

Anni 2026-2028

| PROCESSO | PREVISTO |
|---------------------------------------------------------------------------|----------|
| Laboratorio e rifiuti | gen-26 |
| Servizio clienti gestione reclami | gen-26 |
| Servizio clienti front office | gen-26 |
| Gestione risorse umane | feb-26 |
| Fornitore | feb-26 |
| Progettazione e Direzione lavori | feb-26 |
| Conduzione reti fognarie e impianti di depurazione | mar-26 |
| Analisi qualità dell'acqua | mar-26 |
| Gestioni centrali di captazione acqua | mar-26 |
| Audit trasparenza | mar-26 |
| Audit anticorruzione | mag-26 |
| Controllo strumenti di misura | mag-26 |
| Direzione e sistema qualità | mag-26 |
| Gestione del controllo del funzionamento reti e impianti di distribuzione | giu-26 |
| Audit Trasparenza | ott-26 |
| Gestione approvvigionamenti (Appalti) | ott-26 |
| Conduzione reti fognarie e impianti di depurazione | ott-26 |
| Gestione acque meteoriche e caditoie | nov-26 |
| Amministrazione e finanza | dic-26 |
| Sistemi informativi | dic-26 |

A questi si aggiungono i monitoraggi e le verifiche effettuate dall'OdV 231.

La società è inoltre soggetta ad un *audit* annuale di terza parte per la verifica del mantenimento da parte del Sistema di Gestione Aziendale dei requisiti delle norme ISO 9001 e ISO 14001, effettuato da Ente di Certificazione accreditato.

Si precisa infine che l'attività di monitoraggio del RPC può avere ad oggetto anche le attività non pianificate di cui si è venuto a conoscenza, ad esempio, a seguito di segnalazioni che pervengono al RPC in corso d'anno tramite il canale del *whistleblowing* o con altre modalità.

Inoltre per il miglioramento del monitoraggio dell'attuazione del PTPCT viene effettuato un controllo specifico annuale sullo stato di attuazione del PTPCT il cui risultato verrà registrato nel verbale di riesame annuale. Tale monitoraggio consente di accertarsi dell'attuazione delle misure programmate.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del PTPCT, sono state definite e condivise specifiche regole sui flussi informativi minimi che devono avvenire tra RPC e i vari soggetti aziendali, sintetizzati nella tabella seguente:

| Flusso informativo VERSO RPC | | |
|-------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| SOGGETTO | COSA COMUNICARE | PERIODICITÀ |
| DG e Responsabili di Area | <ul style="list-style-type: none">• Cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale;• Modifiche dell'assetto societario;• Necessità di introduzioni di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato;• Informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione;• Segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti;• Segnalazione dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte corruttive. | Tempestivo, Tempestivo all'occorrenza Almeno su base annuale Tempestivo Tempestivo |
| RSGA | <ul style="list-style-type: none">• Piano annuale di Audit• Pianificazione di eventuali Audit straordinari rispetto ad ambiti sensibili sotto il profilo della prevenzione della corruzione | Tempestivo |
| Gruppo di audit | <ul style="list-style-type: none">• Convocazioni degli audit sui processi "a rischio";• Rapporti dei suddetti audit. | Tempestivo |
| Lavoratori | <ul style="list-style-type: none">• Segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti. | Tempestivo |
| Organismo di Vigilanza | <ul style="list-style-type: none">• Segnalazione di eventuali situazioni di potenziale pericolo di commissione dell'illecito emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. | Tempestivo |

Tutti i soggetti aziendali sono tenuti alla massima collaborazione con RPC; pertanto, sono tenuti a fornire risposte a specifiche richieste di informazioni.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Il RPC è tenuto a:

- Dare risposta ad Enti Pubblici ed Autorità di Vigilanza in relazione a richieste specifiche pervenute dalle stesse;
- Informazione tempestiva all'Organismo di Vigilanza 231 in merito a segnalazioni pervenute (dai Responsabili di Area o dal personale) sulle situazioni di riscontrata deviazione dalle procedure previste e, in generale, su ogni fatto anomalo riscontrato.

Si precisa inoltre che non sono pervenute segnalazioni tramite gli appositi canali dedicati al Whistleblowing o tramite altre modalità che facciano supporre l'esistenza di attività illecite o anche solo irregolari in seno all'organizzazione interna.

Il progetto che EmiliAmbiente S.p.A. ha implementato, finalizzato al contrasto del rischio di corruzione, prevede lo svolgimento delle seguenti attività di monitoraggio e verifica nel corso dei prossimi tre anni:

- Costante aggiornamento del Modello Organizzativo, Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001 in un'ottica di coordinamento con il PTPCT;
- Continua diffusione del Codice Etico;
- Mantenimento dell'Organismo di Vigilanza (OdV) ex D.Lgs. 231/2001;
- Costante aggiornamento dei flussi informativi verso l'OdV come previsto da specifica procedura e verso il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione come previsto all'interno del presente PTPCT;
- Aggiornamento continuo delle attività di formazione;
- Per rilevanti importi contrattuali: previsione di obblighi di comunicazione/informazione puntuale nei confronti del RPC e dell'OdV in caso di proroghe contrattuali o affidamenti d'urgenza da effettuarsi tempestivamente;
- *Audit* interni trasversali per il mantenimento del sistema di gestione integrato qualità e anticorruzione che verificano la corretta adozione delle procedure e istruzioni della Società che sono parte integrante del MOG 231.

Infine, si dà rilievo dell'ottenimento da parte della Società ad ottobre 2025 della Certificazione secondo la norma UNI ISO 14001:2015 (sistema di gestione ambientale).

7.1 MONITORAGGIO SULLA TRASPARENZA



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Il monitoraggio sull'attuazione della trasparenza è volto a verificare se la Società ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente"; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento.

Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico "semplice" e "generalizzato", nonché la capacità delle amministrazioni di censire le richieste di accesso e i loro esiti all'interno del registro degli accessi.

RT è il responsabile del monitoraggio sulla trasparenza di EmiliAmbiente S.p.A., il monitoraggio viene assicurato mediante *audit* interni svolti da personale qualificato con periodicità semestrale. In sede di audit viene verificata la corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. 33/2013 e dalle Delibere 261/2023 e 264/2023 di ANAC (Delibere che recepiscono quanto indicato all'interno del nuovo codice degli appalti 36/2023)

Affinché il monitoraggio sia svolto in modo efficiente viene utilizzato un verbale di verifica mediante il quale viene controllata l'effettiva pubblicazione dei documenti previsti dalla normativa sopra citata, la completezza dei dati pubblicati, il rispetto delle tempistiche di aggiornamento e dei termini di scadenza per la pubblicazione, il nominativo del responsabile della elaborazione/trasmissione dei dati, l'ufficio che collabora con il responsabile elaborazione/trasmissione dati, il referente della pubblicazione dei dati. Le risultanze del monitoraggio vengono riportate all'interno di un rapporto di audit in cui sono riportate eventuali non conformità oppure attività per il miglioramento complessivo del nominativo responsabile dell'attuazione e delle tempistiche previste per la chiusura delle stesse. Il rapporto di audit viene condiviso con i responsabili e referenti coinvolti, con RT e RPC. Le risultanze sono strumentali alla misurazione del grado di rispondenza alle attese dell'amministrazione delle attività e dei servizi posti in essere dalla stessa. Ciò in quanto le informazioni raccolte a valle del processo di monitoraggio sono rilevanti ai fini della programmazione futura e utili al miglioramento delle attività e dei servizi erogati dall'amministrazione.



**PIANO TRIENNALE PER LA
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA
(PTPCT)
Rev. 00 del 29/01/2026
Anni 2026-2028**

Fidenza, li 29/01/2026

RPC

Adriano Fava

F.to

RT

Monica Caffarra

F.to